QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	10 —	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	20 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Mercoledì 22 Dicembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per [illegible] millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6 —
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 5 —
COMMERCIALE.......... » 3 —
NECROLOGIE.......... » 4 —
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 304

I numeri e lo spirito

Mussolini ha voluto l'Istituto centrale di statistica; gli ha dato ieri il viatico con poche parole indicative; ha fatto già annunziare il lavoro preparatorio del censimento del 1931, che dovrà essere il censimento fondamentale della nuova Italia. Tutto ciò ha un significato.

C'è stato un tempo, quello tipico della socialdemocrazia, in cui i numeri delle statistiche si allinearono per soffocare lo spirito della Nazione. Il liberalismo fiacco, disorientato, scarsamente documentato di fronte alle indagini del socialismo che spesso riusciva a contrapporre i numeri, i numeri della povertà, ad enunciazioni che talvolta sapevano di luogo comune e di letteratura occasionale, si lasciava accoppare. E lasciava accoppare lo spirito della Nazione, complice la democrazia che, attraverso i numeri, si sottomise alle rinnegazioni socialiste. Tipico rappresentante di quest'opera Nitti. La politica di Nitti si ricongiunge infatti alle sue prime interpretazioni di numeri, con le quali in realtà egli accettava uno stato di minorità per l'Italia. Così la potenza demografica fu veduta come una fatale necessità di emigrazione dissanguatrice, benefica soltanto per terre e civiltà straniere, spesso duramente imperiali con la paziente e sobria opera degli emigranti italiani. Così la dispersione per il mondo di milioni di italiani, offerti alla più facile snazionalizzazione, fu resa indifferente dalla falsa propaganda internazionalistica del socialismo e dal calcolo mercantile delle rimesse degli emigranti, che Nitti considerava appunto perno di un'economia rassegnata a non essere mai potenza. Fu quello il tempo in cui le cifre imponenti dell'imperialismo altrui e della povertà italiana erano allineate, non per ritrovarvi una ingiustizia di egemonie non più sorrette da ragioni di merito e di conquista, e una fonte del buon diritto alla fatale, necessaria espansione italiana; ma per predicare tutte le rinuncie casalinghe; per persuadere a quella vita in margine alle grandi costruzioni europee e mondiali, in cui si voleva strozzare l'ascesa del Risorgimento, in cui si rinnegò violentemente Crispi, in cui si tentò condannare l'Italia. Così le cifre della ricchezza italiana, modeste in assoluto ma piene di spirito d'ostinata ascesa, furono adoperate, in congiungimento della più bassa rinnegazione di spirito militare, per privare l'Italia di ogni capacità bellica; per arrestarla nel suo destino coloniale; per portarla alla vigilia del conflitto europeo con la realtà triste di una costosa impreparazione militare, espressa nella contraddizione dei miliardi assegnati alle «spese improduttive». Così le cifre della povertà italiana, piene tuttavia di significato nell'indicare la capacità di sopportazione di un popolo e quindi la sua volontà, ritornarono allineate con sadica compiacenza sulla bocca di Nitti capo di governo, per indurre l'Italia della vittoria, ad ogni sottomissione e ad ogni rinunzia. Questa fu la pessima, la triste statistica, che aveva ragione dei superstiti luoghi comuni del liberalismo.

Oggi è altro tempo. E nessun uomo, meglio di Mussolini, ha saputo e sa riprendere le cifre in servizio dello spirito, perchè egli interpreta le cifre con lo spirito. Nessuno, meglio di Mussolini, è così pronto a stroncare i voli retorici, le amplificazioni false, anche se bene intenzionate, con cifre ammonitrici, dette con una precisione sconcertante, scelte con una intuizione magica. Non c'è collaboratore del Duce, non c'è espositore di proposte, che non conosca questa sua possente facoltà di quadrato realismo. Ma anche nessuno, come Mussolini, possiede la documentazione più varia — che egli raggiunge in tutte le questioni che esamina, dalle militari alle finanziarie, dalle agricole o industriali alle culturali — per esprimere sempre, dalle cifre accertate e ordinate, una risoluzione spirituale, un atto di di volontà. La statistica è così uno strumento di coscienza; un ammonimento di serietà; una consapevolezza severa e addestratrice; ma non mai una gabbia per mortificare il volo dell'anima di un popolo.

Il Fascismo che, per dichiarazione di Mussolini, pone l'Istituto centrale di statistica fra le creazioni istituzionali *più importanti* del Regime, è la smentita categorica alla solita accusa di improvvisazione; è la prova che il Fascismo vuole e sa essere il Regime dell'Italia consapevole e volontaristica. Proprio nei numeri dello sviluppo fatale e della sofferenza di questa Italia, lo spirito fascista ricerca con passione animosa e seria le leggi del destino della Nazione. Proprio nei numeri il Fascismo ha letto e legge che o l'Italia segue il ritmo della potenza o deve ricadere nella servitù. Proprio nei numeri, il Fascismo legge, con atto di fede, il suo avvenire.

Ancora. Il segno tipico del Fascismo è superare la contingenza, quella contingenza che invece dominava nel regime parlamentare. Un tempo la statistica, attività esclusivamente burocratica, poteva anche applicarsi alla mutevolezza dei governi parlamentari, legati al transitorio. Oggi il Capo del governo considera invece atto di governo essenziale indirizzare l'attività dell'Istituto di statistica e dare alla Nazione il senso della sua continuità, preparando fin da oggi, con la più vasta indagine possibile, il censimento del 1931. Così la Nazione si aggiorna, ma a lustri, a decenni, con raccolte di numeri, nei quali si esprime la potenza della stirpe, la perpetuità di uno sviluppo, la certezza della Patria sana e virile.

R. FORGES DAVANZATI

Mussolini insedia
il Consiglio Superiore di Statistica

Ieri alle ore 17, nella Sala degli Stalli di Palazzo Chigi, il Capo del Governo ha insediato il nuovo Consiglio Superiore di Statistica.

Alla cerimonia hanno assistito i Ministri Belluzzo e Bastianini, il prof. Gini, Presidente e il dr. Mancini, direttore generale dell'Istituto Centrale di Statistica e gli altri membri del Consiglio Superiore, S. E. De Michelis, gli onorevoli Serpieri e Sitta, i professori Amoroso, Benini, Coletti, Livi, Savorgnan, la ing. Tosti ed il comm. Troise. Assistevano pure i Capi dei Servizi dell'Istituto comm. Antonucci, colonnello De Berardinis, prof. Giusti e prof. Galvani.

Il discorso del Duce

Il Capo del Governo ha aperto la seduta pronunziando il seguente discorso:

Onorevoli Signori!

Fra le molte creazioni istituzionali del Regime fascista, quella dell'Istituto Centrale di Statistica, è fra le più importanti. Ecco perchè ho voluto presenziare il vostro insediamento come membri del Consiglio Superiore di Statistica. Colgo l'occasione per dirvi:

a) che sono soddisfatto del lavoro sin qui compiuto; b) che sono anche soddisfatto dei propositi per l'attività futura. Sento che l'organismo — affidato a mani sapienti — è vivente, si sviluppa e sarà fecondo di risultati. L'Istituto Centrale di Statistica sarà — insomma — quale dev'essere attraverso la arida ma suggestiva eloquenza delle cifre — uno strumento per l'azione di governo nel presente e nell'avvenire.

Si deve quindi considerare concluso il periodo di crisi della statistica italiana. Esaurito il lavoro arretrato; aggiornati i mezzi, scelti gli uomini, si può e si deve camminare innanzi. La [illegible] italiana deve ritrovare la gloria dei suoi primi tempi. Tutte le Nazioni sono all'opera. Non esagero dicendo che la statistica è — in questo momento — all'ordine del giorno in tutto il mondo. Il che si spiega colla enorme complessità delle società moderne e colla sete di indagine e di controllo che tormenta gli uomini. La statistica ha esteso la sua giurisdizione su tutti i fenomeni della vita: dai demografici, agli economici, ai culturali. A proposito dei dati demografici, non mi stancherò mai di ripetere che il loro salire o declinare permette di antivedere il destino dei popoli.

Sono sicuro che i lavori dell'Istituto Centrale di Statistica risponderanno alla giusta aspettativa della Nazione e in questa certezza vi prego di accogliere il mio cordiale saluto.

Il censimento del 1931

Quindi ha preso la parola il Presidente dell'Istituto prof. Corrado Gini, il quale, dopo aver rivolto un grato e vibrante saluto al Capo del Governo ha pronunziato un importante discorso, in cui — dopo aver tracciato i compiti del nuovo organismo — ha annunciato che un reparto statistico sta preparando il censimento del 1931.

Nell'intervallo che ci separa dal censimento della popolazione — ha aggiunto l'oratore — l'Istituto di concerto col Ministero dell'Economia Nazionale, provvederà ad un censimento industriale.

Dopo di che il Capo del Governo ha dichiarato insediato il Consiglio Superiore di Statistica, ed ha rivolto felici parole di augurio per i suoi lavori, facendosi poi presentare dal Presidente dell'Istituto i membri del Consiglio Superiore e i Capi dei servizi.

Nuovi Podestà
in 19 Capoluoghi di Provincia

Stamane il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha esaminato le designazioni dei nuovi Podestà per altri 19 Comuni Capoluogo di Provincia, ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Alessandria: on. gen. Ettore Mazzucco; Arezzo: cav. magg. Guido Guidotti Mori; Chieti: on. avv. F. Giustino Troilo; Como: on. Carlo Baragiola; Forlì: conte comm. Ercole Gaddi Pepoli; Lucca: comm. dott. Mario Guidi; Macerata: comm. Cesare Benignetti; Massa: cav. Ubaldo Bellugi; Modena: cav. avv. Guido Sandonnino; Pisa: on. avv. Guido Guidi Buffarini; Reggio Calabria: comm. ammiraglio Giuseppe Genoese Zerbi; Reggio Emilia: gr. uff. Giuseppe Menada; Rovigo: cav. di gr. cr. avv. Ugo Maneo; Trento: on. ing. Prospero Gianferrari; Aosta: comm. colonn. Giuseppe Cajo; Castrogiovanni: avv. Gian Battista Roxas; Frosinone: comm. Antonio Torriziani; Nuoro: avv. Francesco Rocchigo; Ragusa: cav. dott. Salvatore Spadola.

Il Tribunale speciale funzionerà
prossimamente

Apprendiamo che è imminente il provvedimento del Capo del Governo e Ministro della Guerra che provvederà alla composizione del *Tribunale speciale* istituito dalla recente *legge per la difesa dello Stato*. Sembra certo fin d'ora che a presidente sarà nominato S. E. il generale Sanna, attuale presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. E' evidente ch'egli lascierà perciò questo ufficio, per la nuova carica importantissima. Sono in esame i nomi dei consoli che comporranno il Tribunale.

Poichè la legge per la difesa stabilisce che l'ufficio del Pubblico Ministero viene tenuto dall'Avvocato Generale Militare, già all'Avvocatura Generale Militare sono stati trasmessi gli atti istruttori per i processi contro Lucetti e la Gibson per gli attentati contro il Capo del Governo; mentre non avendo ancora la Corte d'Assise di Siena trasmessi gli incartamenti dell'istruttoria contro Zaniboni, Capello e compagni, questi sono stati richiamati.

Così pure sono stati — dall'Avvocatura Militare — richiesti a Bologna gli atti dell'istruttoria in corso per l'attentato compiuto dallo Zamboni, istruttoria che è ancora in corso e che sarà compilata dal Tribunale speciale.

Anche sono stati inviati dagli Uffici di istruzione di varie città altri procedimenti per reati minori previsti dalla nuova legge.

Circa la sede del Tribunale speciale si apprende che essa non ancora è stata scelta; è da escludersi però, che essa possa trovar posto nello stabile di piazza Cairoli dove sono gli uffici militari.

La granitica base del successo del Prestito nella documentazione di una florida finanza statale

Il conto del Tesoro

Il conto del Tesoro al 30 novembre 1926 mostra che la situazione di bilancio alla detta data presenta un avanzo effettivo di 128 milioni, cifra che segna un miglioramento di 101 milioni su quella risultante al 31 ottobre.

Tra le spese trovansi comprese a tutto novembre le partite eccezionali di 208 milioni per quota dei 500 milioni autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 104 milioni per spese di costruzioni di strade ferrate, comprese per il passato in categoria a parte.

432 milioni di avanzo in 5 mesi

Prescindendo da tali spese, l'avanzo dei primi cinque mesi del corrente esercizio sale a 432 milioni, contro 201 del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26, con un aumento quindi di 231 milioni.

Dal conto di Cassa si rileva che al 30 novembre gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superano i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 327 milioni. Il fondo generale di Cassa risultò alla stessa data, di 875 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni era al 30 novembre di 84 miliardi e 779 milioni con una diminuzione di 6 miliardi 530 milioni sulla cifra al 30 giugno 1926 e di 406 milioni su quella, già ridotta, al 31 ottobre 1926.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio soggetta al limite di 7 miliardi, ammontava al 30 novembre a 5 miliardi 477 milioni, presentando un margine di 1 miliardo e 523 milioni rispetto al detto limite.

La circolazione dei biglietti di Stato è discesa a 1 miliardo e 833 milioni in confronto di 1 miliardo e 875 milioni al 31 ottobre.

La circolazione complessiva bancaria e di Stato risultava al 30 novembre di 20 miliardi e 77 milioni rispetto a 20 miliardi e 40 milioni del mese precedente.

Netta smentita a voci ridicole

L'"Agenzia Stefani" dichiara destituite di ogni fondamento le voci corse circa l'eventualità di provvedimenti riferentisi al debito pubblico interno ed a qualsiasi limitazione dei diritti dei portatori di titoli dello Stato, all'infuori del consolidamento in corso dei buoni del tesoro ordinari, quinquennali e settennali nelle forme stabilite e già pienamente note.

Meritano di essere molto attentamente meditati tanto il Conto del Tesoro al 30 novembre, che questa secca e ben meritata smentita che viene da fonte governativa ad una congerie di voci ridicole ed assurde che qualcuno si divertiva a spargere negli ambienti finanziari allo scopo di imbastire una speculazione al ribasso in grande stile sui Titoli di Stato.

Cominciamo con il Conto del Tesoro. Esso ci dà le seguenti cifre confortanti ed importanti:

I. — Che l'avanzo reale del bilancio dell'esercizio in corso marcia superbamente e già supera un miliardo all'anno, senza tener conto dell'accelerazione fra un mese e l'altro che si cifra per il bimestre ottobre-novembre in un aumento di 101 milioni in un mese.

II. — Che la Cassa della Tesoreria aveva una consistenza — al 30 novembre — di 875 milioni.

III. — Che il debito pubblico interno complessivo è diminuito in un anno di 6 miliardi e 530 milioni, nell'ultimo mese di novembre ha avuto una successiva diminuzione di 406 milioni.

IV. — Che la circolazione per conto dello Stato diminuisce secondo il piano stabilito (mezzo miliardo all'anno come minimo, ricavato dagli avanzi di bilancio).

Lo scopo vero delle ridicole voci

Di fronte a queste cifre nasce spontanea la domanda seguente: come mai possono sorgere e circolare (sia pure per brevissimo tempo ed in ambienti troppo facili a prestar fede alle più stupide fandonie) delle voci ridicole ed assurde come quelle che la Stefani ha smentito? Risponderemo:... con un'altra domanda: da quale mentalità e da quale sorgente sgorgano periodicamente le voci di mobilitazione alle frontiere e di legioni della Milizia slanciate all'assalto di Nizza e della Corsica et similia?

La mentalità è unica: quella che non può ridursi ad accettare le realizzazioni del Fascismo; la sorgente è unica: quella che sotterraneamente si ricollega, attraverso le frontiere, agli stranieri che invidiano od odiano il Fascismo appunto per le sue realizzazioni. Le documentazioni, le cifre, quella tale matematica che non dovrebbe mai essere un'opinione; la realtà insomma non hanno nessun valore per costoro. Lanciano la pietra e... nascondono la mano: il gioco (al ribasso) è fatto ed il guadagno assicurato.

La smentita della Stefani è stata quindi molto opportuna: e non è detto che, qualora simili escamotages dovessero ripetersi, non si possa applicare una certa «legge per la difesa dello Stato» di recentissima contiazione.

Intanto, il plebiscito al Littorio continua e diviene ogni più serrato e numeroso come lo provano le cifre che pubblichiamo ogni giorno.

Gli Enti Autarchici

Siamo informati che la Confederazione Generale degli Enti Autarchici allo scopo di facilitare la partecipazione al Prestito del Littorio da parte di quegli Enti la disponibilità economiche dei quali non consentono un largo ed immediato impiego di capitali, ha studiato in proposito una speciale forma di sottoscrizione, che è già stata favorevolmente attuata presso alcuni Comuni della Provincia di Roma e che renda possibile agli Autarchici locali di partecipare a questa opera altamente patriottica con sacrificio relativamente lieve dei loro bilanci.

Tale forma di sottoscrizione consiste, secondo informazioni del «Corriere dei Comuni», nell'acquisto da parte del Tesoriere per conto dell'Ente di una determinata quantità di cartelle del Prestito del Littorio. La spesa di acquisto verrà ammortizzata dall'Ente in un certo numero di esercizi nei quali l'Ente stesso corrisponderà agli acquisti maturati per la parte di somma rimasta scoperta in ogni esercizio.

All'Ente competeranno invece gli interessi maturati sulle cartelle, l'importo dei quali, sarà certamente superiore a quello corrisposto al Tesoriere.

Il buon esito di tale prova decisiva per la nostra Nazione dipende quindi anche dallo spirito di disciplina e di patriottismo dei Signori Tesorieri, i quali, consci del loro mandato, sono certo faranno quanto è in loro possibile perchè tutti gli Enti Autarchici locali, nessuno escluso manche all'appello del Duce.

Gli Agricoltori

Il Ministro per le Finanze conte Volpi ha ricevuto il comm. Cacciari, presidente della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, il quale lo ha informato dell'intensità e del fervore con cui gli agricoltori italiani contribuiscono alla sottoscrizione per il Prestito del Littorio.

I dott. Chellini, Ramponi, Permoni, Calsoni, Mantovani, Gennari e Taddei, che per incarico del presidente della Confederazione hanno compiuto un largo giro di ispezione in varie regioni, hanno riferito dettagliatamente a S. E. Volpi sull'andamento della sottoscrizione per il Prestito nell'ambiente agricolo delle Provincie da essi visitate ed in particolar modo della Valle Padana e della Toscana. Dalle relazioni singole è risultato che da parte dei sindacati degli agricoltori in tutte le provincie è stata svolta un'opera completa, fervorosa ed efficace di propaganda, che ha dato già ottimi risultati. Tanto che la percentuale degli agricoltori sottoscrittori di denaro liquido sale ad alte percentuali ed il fervore per le sottoscrizioni va ognor crescendo per l'opera continua di propaganda delle Federazioni Fasciste degli Agricoltori, la quale si svolge con visite personali ai soci, con conferenze nei centri rurali, con iniziative di ogni genere. In alcune Provincie, ad esempio, per estendere e maggiormente intensificare la sottoscrizione dei coloni, si stimola il versamento in anticipo e senza frutto, per loro conto, da parte dei proprietari. In altre provincie gli agricoltori si sono quotati tutti per versamenti rilevanti per ogni ettaro di terreno posseduto. Dappertutto la propaganda è estesa ai coltivatori manuali ed ai rurali in genere. I dirigenti delle Federazioni Agricoltori e dei Sindacati dipendenti collaborano inoltre con gli altri sindacati di categoria, e con i Fasci e gli agricoltori sottoscrivono nella loro qualità di fascisti, presso i Comitati sorti per iniziativa del Partito.

Il Ministro Volpi si è vivamente interessato alle esposizioni del comm. Cacciari o degli ispettori, traendone motivo per un caldo elogio agli agricoltori italiani ed alla Confederazione che li rappresenta e li riunisce, per l'opera costante e entusiastica che essi svolgono, agli ordini del Governo Fascista, per il risanamento economico nazionale. Ha ritratto tutte le copie di comunicati, manifesti ed inviti ciò documentano l'efficace lavoro compiuto, invitando a perseverare nell'opera assunta.

I lavori della Commissione di appello
per l'assegnazione al confine

Sotto la presidenza di S. E. Suardo, si è riunita al Viminale la Commissione di appello per le assegnazioni al confino di polizia.

Dei 942 assegnati al confino, 774 hanno prodotto ricorso a tutto il 20 corrente. L'istruttoria è stata, con ogni alacrità, predisposta e, in parte già compilata, per 513 ricorsi.

La Commissione si è, finora, pronunziata in confronto di 161 confinati. Per 104 il ricorso è stato respinto; per 7 è stato accolto con la revoca del provvedimento; per 16 è stata proposta a S. E. il Capo del Governo la riduzione del periodo di assegnazione, per 20 la commutazione del confino nell'ammonizione e per 5 la commutazione del confino nella diffida.

Per aderire, poi, agli ordini di S. E. il Capo del Governo, la Commissione ha segnalato a S. E. Mussolini alcuni casi che sono sembrati meritevoli di considerazione.

Il Capo del Governo ha non solo accolte le proposte della Commissione, ma, di sua iniziativa, ha fatto largo uso delle facoltà che, a lui conferisce la legge di P. S. Così, ha commutato 34 pronunce di confino in ammonizione; 7 assegnazioni al confino in diffida; una ammonizione in diffida; ha ridotto per 19 il periodo di assegnazione al confino; ha revocato del tutto i provvedimenti impugnati in confronto di dieci confinati; ha, infine, disposta la concessione di sussidi a 29 famiglie di confinati meritevoli di soccorso.

La Commissione prosegue alacremente i suoi lavori che saranno condotti a termine nel più breve tempo.

I risultati dell'Assistenza dopolavoristica
per i nostri emigranti

S. E. Mussolini, subito dopo il voto della VI Conferenza Internazionale del lavoro che raccomandava ai Governi di prendere misure adatte per offrire ai lavoratori il modo d'impiegare utilmente le ore libere, dopo le loro quotidiane fatiche, autorizzò la costituzione di un'Opera Nazionale per il Dopolavoro, che perseguisse il suindicato fine all'interno del Regno.

Poco tempo dopo si rivolse alle nostre Rappresentanze all'estero perchè promuovessero la costituzione di speciali opere di assistenza dopolavoristica a beneficio dei connazionali residenti all'estero, specialmente nei maggiori centri emigratori.

Nonostante le gravi difficoltà di ogni genere, che l'attuazione del vastro programma presenta, i primi risultati, dopo un anno di attività appaiono confortevoli.

La nobile iniziativa che non mira ad altro fine che a quello di elevare moralmente le nostre masse lavoratrici emigrate, si esplica attraverso alle forme più svariate, di assistenza istruzione generale e professionale; esercitazioni fisiche e sportive; propaganda contro l'alcoolismo, il turpiloquio, le malattie; culto per le patrie istituzioni accompagnato dal più vivo ossequio per le leggi e i costumi del paese di residenza ecc.

Essa ha trovato già pratica realizzazione in molti centri europei sopratutto colla costituzione di Biblioteche operaie, fanfare, cinematechi, squadre di calciatori, filodrammatiche, scuole di varia natura, conferenze, corsi per adulti, corsi serali, corsi di cultura e d'igiene, audizioni radiofoniche, corsi di tennis e di boccie.

Fuori d'Europa il «Dopolavoro» promosso dal Commissariato ha avuto il maggior sviluppo in Argentina, dove sono stati, infatti, organizzati varii Istituti del «Dopolavoro» cinematografo, corso di legislazione del lavoro, sale di lettura, ambulatori, circoli di divertimento. Anche nel Brasile sono stati istituiti: scuole serali, corsi di lingua italiana, conferenze periodiche, sale di divertimento, di lettura e delle Biblioteche operaie.

Anche in altri Paesi del Sud America e in alcuni del centro America, il «Dopolavoro» incomincia ad essere preso in considerazione.

Opere considerevoli pel «Dopolavoro» sono in via di organizzazione e di sviluppo anche negli Stati Uniti d'America, a cura di Comitati misti di italiani e di americani o americanizzati, con prevalente carattere di circoli sportivi o di ritrovo.

I buoni risultati fin'ora conseguiti consigliano di estendere e rafforzare, con opportune provvidenze le iniziative del «Dopolavoro» all'estero, il cui sviluppo è sicuro.

In conseguenza dei risultati ottenuti S. E. Mussolini ha autorizzato il Commissariato generale dell'Emigrazione a costituire una commissione consultiva composta da rappresentanti degli Enti che possono maggiormente interessarsi alla iniziativa ed aiutarla.

Il Centro Nazionale Italiano
riconferma la sua fedeltà al Regime

Sono convenuti domenica scorsa a Roma i rappresentanti dei principali Comitati dell'Associazione del «Centro Nazionale Italiano», per un convegno privato, che è riuscito veramente importante.

Dopo lunga e cordiale discussione si riconobbe che l'organizzazione dei cattolici nazionali non possa e non debba avere in alcun modo carattere di partito, raccogliendo essa semplicemente quei cattolici che, sul terreno politico, ritengono di dovere essere apertamente nel Regime e per il Regime; che essa perciò non debba mirare alle masse; che, pur restando naturalmente distinta dall'Azione Cattolica, debba però ritenere doveroso per i suoi soci di non disinteressarsi e di favorire anzi l'opera che l'«Azione» stessa svolge nel campo religioso e morale, con la sicura fiducia che il programma di rivalutazione spirituale, così fermamente svolto dal Governo Nazionale, possa in tal modo trionfare di ogni ostacolo e di ogni residua incomprensione, e caratterizzare l'Italia di domani.

Infine i convenuti dettero incarico al Comitato centrale di far pervenire al Capo del Governo e del Fascismo la espressione del loro profondo attaccamento alla Sua persona o della loro fedeltà al Regime per l'opera meravigliosa svolta per il bene d'Italia.

Il dissidio lituano-polacco
nelle dichiarazioni di Voldemaras

LA SEDE DEL PARLAMENTO LITUANO

KANNAS, 21.

Il nuovo Primo Ministro e Ministro degli affari esteri, prof. Voldemaras, intervistato dai giornalisti, ha fatto queste dichiarazioni:

Le cause dell'insurrezione in Lituania hanno avuto un carattere interno e nazionale. Il precedente Governo, che era sostenuto dai socialisti, dai populisti e dalle minoranze nazionali, aveva promesso alle minoranze stesse larghe concessioni, spesso con carattere di privilegio ed aveva dato agli elementi estremisti libertà per la propaganda sovversiva. Gli estremisti, i quali sono poco numerosi, fecero ritenere che i loro preparativi aperti per impadronirsi del potere, avrebbero servito di pretesto per giustificare un nuovo intervento polacco analogo a quello della rivolta militare simulata dal generale polacco Zeligowski, il quale nel 1920 tolse alla Lituania la sua capitale di Vilna. E' noto che Pilsudski sogna sempre la riunione a qualunque costo della Lituania alla Polonia. I bolscevichi, provocando disordini in Lituania, avrebbero obbligato la Polonia a prendere misure di precauzione e a marciare su Kaunas.

Il Governo rovesciato — soggiunge il Primo Ministro — favoriva apertamente le mene bolsceviche. Esso, nello stesso tempo, si compromise dinanzi agli occhi dei lituani col reprimere mediante la polizia una dimostrazione contro la bolscevizzazione e la polonizzazione della Lituania. L'esercito lituano si accorse del pericolo rosso che minacciava l'indipendenza lituana; perciò rovesciò il debole Governo di Slezevicius con un colpo di Stato effettuato nel più perfetto ordine e con una sorprendente rapidità.

Le conseguenze del fatto saranno di grande importanza. Il sentimento nazionale si è affermato ed è divenuto cosciente della sua forza. E' necessario rivedere la costituzione per dare al Governo la necessaria efficacia. Pochi cambiamenti sono da attendersi nella politica estera. Il colpo di Stato, rapidamente legalizzato, avrà una ripercussione sul dissidio lituano polacco. La Polonia dovrà rendersi conto che non è possibile conquistare la Lituania con una qualsiasi insurrezione; dovrà abbandonare i suoi antichi metodi e cercare nuove vie di accordo.

Particolari sul colpo di Stato

BERLINO, 21.

Una corrispondenza da Kovno narra i precedenti del *putsch*.

Negli ultimi tempi l'opposizione di personalità militari contro il democratico presidente Grinius e contro i partiti della maggioranza del Seim, democratici e socialisti, si era fortemente accentuata. Mentre al parlamento il blocco di destra capitanato da Krupavicius sabotava i lavori parlamentari, i nazionalisti lituani preparavano con parecchi ufficiali malcontenti il colpo di Stato. L'esercito era irritato.

Non si può negare che il Governo democratico lo abbia trattato con severità. Il congedo di parecchi alti ufficiali e soprattutto del capo dello stato maggiore, il reazionario Raulinaitis, amatissimo dai soldati, aveva messo cattivo sangue nell'esercito. L'eccitazione dei circoli militari crebbe quando il capo fascista lituano Grigalunas Glovaski nominato comandante della città di Caunas, fu arrestato per ingiurie contro il Governo ed eccitamento alla rivolta. Il Glovaski aveva pubblicato nel *Tutos Valia* (La Volontà del Popolo), un giornaletto ultra nazionalista, violentissimi articoli contro il Governo, cosicchè la procura di Stato ne aveva ordinato l'arresto rinchiudendolo nella cittadella. La situazione si inasprì al massimo quando si apprese la condanna a venti giorni di arresto del maggiore Pleckavicius, un ex ufficiale zarista, per ingiurie contro l'ispettore generale dell'esercito lituano Zukauskas.

Si venne così al colpo di Stato.

La politica estera della Germania
non cambierà, dice Stresemann

AMBURGO, 21.

Durante un banchetto offerto in onore del Ministro degli Esteri Stresemann, il Borgomastro Petersen ed il Console generale del Belgio Moulaert, decano del Corpo consolare, hanno pronunziato discorsi di saluto.

Stresemann ha risposto con un discorso nel quale dopo aver ringraziato per le espressioni rivoltegli ha constatato che le esitazioni della politica interna non cambieranno in alcun modo il corso della politica estera del Reich che è basata sul consenso della schiacciante maggioranza del popolo tedesco.

Stresemann ha accennato quindi all'ultima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni i cui risultati — egli ha detto — costituiscono un passo in avanti sulla via della politica estera tedesca, ed ha aggiunto: «Voler lasciare a tutti gli Stati libertà negli armamenti ed imporre ad un solo Stato il disarmo assoluto con un controllo unilaterale, costituisce a lungo andare una situazione impossibile incompatibile con la uguaglianza dei diritti nella Società delle Nazioni.

«Questa questione deve essere risolta in connessione con il problema generale del disarmo. I risultati più preziosi della sessione di Ginevra consistono forse nel fatto che il metodo della discussione aperta, per la quale la Società delle Nazioni ha fornito un quadro molto appropriato, è riuscito ancora pienamente.

Stresemann ha continuato affermando di non voler ora entrare in particolari su tali problemi ma il principio cui debbono ispirarsi gli uomini di Stato per la loro soluzione è quello della solidarietà degli interessi che lega i popoli europei tra di loro e con gli altri popoli. L'opera di Locarno — ha concluso il Ministro — e l'entrata della Germania nella Società delle Nazioni hanno posto salde basi per la politica della solidarietà degli interessi, ma soltanto le basi poichè i trattati conclusi resteranno lettera morta se non si continuerà a costruire in un grande spirito di intesa e non si innalzerà infine un edificio che permetta alle Nazioni la coabitazione e la collaborazione pacifica.

Il trattato italo-tedesco
ed un commento del "Temps"

PARIGI, 21.

Il «Temps» in un lungo esame sul possibile contenuto del patto italo tedesco riconosce che il governo italiano agisce saggiamente e non v'ha motivo per la Francia di preoccuparsi.

Le ultime dichiarazioni di Mussolini sono le benvenute, poichè chiariscono l'intera materia. Il giornale poi reputa che le esagerate interpretazioni date a questo evento tanto da giornali fascisti quanto dalla stampa nazionalista tedesca [illegible] a [illegible] ulteriori [illegible] tra Francia e Italia.

Il nuovo Comitato esecutivo
della "Comintern"

MOSCA, 21.

Il Comitato esecutivo della «Comintern» ha eletto l'Ufficio composto dei membri seguenti:

Bukharin, Gallacher, Hecker, Duncan, Katayama, Cremet, Kolarov, Kuusinen, Losowski, Manuilski, Murphy, Prukhniak, Remmele, Roy, Rütenberg, Semau, Silem, Stalin, Tanpingasiang, Taelmann, Clara Zetkin, Schatzkin, Smeral, Ercoli.

Il Segretariato politico

Nella sua seduta odierna il Comitato Centrale della «Comintern» ha eletto un Segretariato politico composto dei membri seguenti:

Bukharin, Cremet, Kuusinen, Manuilski, Remmele, Roy, Smeral, Ercoli e Tiatnitzki, candidato dell'Ufficio del Comitato esecutivo della «Comintern».

LA CRISI JUGOSLAVA

Due discorsi di Radic e di Pribicevic

VIENNA, 21.

La crisi jugoslava continua a trascinarsi, senza un chiaro accenno alla probabile soluzione.

Indice dei dissensi interni del paese sono due discorsi, uno di Radic, capo dei contadini croati, ed un altro di Pribicevic, in cui i due uomini politici manifestano idee che certo non si accordano perfettamente.

Malgrado la crisi interna sia acuta, anche perchè Uzunovich ha poca probabilità di formare il gabinetto che invece sarebbe costituito dai radicale Pribicevich, il trattato italo-albanese forma sempre l'argomento più vivo delle discussioni politiche.

Radich parlando ieri delle relazioni fra croati e serbi ha attaccato i radicali e ha sostenuto che la politica estera è resa difficile dalla mancanza di accordo fra i radicali e i radiciani.

Egli ha affermato inoltre, senza ambagi, che le aspirazioni dei serbi su Scutari sono un vero delitto e che un errore loro è il mettere in concorrenza i porti dell'Egeo con quelli dell'Adriatico, nonchè il credere che gli interessi economici della Jugoslavia possano essere risolti con la zona franca di Salonicco.

Il radicale Pribicevich nel suo discorso ha difeso quelli che egli chiama gli interessi dei serbi in Albania e ha dichiarato che mentre finora sloveni e croati facevano una politica anti-italiana in cui i serbi non potevano sempre seguirli, ora la politica italiana in Albania ha unito in un solo fronte anti-italiano tutte e tre le stirpi del Regno.

Pribicevich in questo momento rappresenta soltanto un piccolo gruppo di democratici jugoslavi intransigenti.

Un monumento a Pasic
decretato dai radicali jugoslavi

BELGRADO, 21.

Il Comitato centrale del Partito radicale ha deciso di erigere in Belgrado un monumento a Pasic e di dedicargli un museo.

Un drammatico salvataggio in pieno oceano
compiuto dagli animosi marinai del "Roma,,

NAPOLI, 21. — Alle ore 7 di stamane è giunto nel nostro porto il grande transatlantico *Roma* proveniente da New York. Rapidamente è stata compiuta la manovra di attracco ed alle 7,30 il piroscafo prendeva posto presso lo scaglione del molo trapezoidale. Il *Roma* doveva arrivare nelle nostre acque ieri ma ha avuto un giorno di ritardo per il cattivo tempo innanzi tutto e poi per procedere al salvataggio dei componenti dell'equipaggio del veliero *Guarnieri*, del compartimento marittimo di Genova, affondato, com'è noto a Madera in seguito a un violento temporale.

Il fortunale presso Madera

Recatoci a bordo abbiamo potuto parlare col Comandante del veliero il capitano Enrico Lazzarini di anni 39 da Viareggio, che alle nostre domande ci ha descritto le fasi del tragico salvataggio.

« Partimmo da Livorno, ha cominciato, il 17 novembre con un carico di marmo di Carrara e di altre merci per il peso complessivo di 3200 tonnellate. Il carico era diretto al proprietario del veliero, il signor Enrico Guarnieri di Cremona che ha a Rio Janeiro una fiorente industria marmifera. Aveva a bordo 25 uomini di equipaggio fra cui quattro ufficiali. C'era anche la *mascotte*, un cane, *Cirillino*.

In 59 giorni di navigazione la nave incontrò indescrivibili difficoltà per il tempo cattivo. Prima del violento temporale che ne causò la perdita, avemmo a soffrire altre tre tempeste, due nel Mediterraneo ed una nelle adiacenze dello stretto di Gibilterra.

Per le gravi avarie riportate all'attrezzatura fummo costretti a sostare a Gibilterra per ben venti giorni. Partimmo domenica 10 dicembre e con vento favorevole e quasi senza incidenti navigammo per quattro giorni. Eravamo a cento miglia circa ad est dell'isola di Madera quando fummo sorpresi da una nuova tempesta con lenta velocità di translazione. La nave riportò in conseguenza serie avarie alla velatura che fu lacerata di colpo dalla violenza delle raffiche e bersagliata dal mare impetuoso. Cercai scampo fuggendo la tempesta, correndo cioè a discrezione del vento.

L'invocazione della radio: S.O.S.

Intanto per il travaglio subito, per le forti rollate e per le scosse brusche del mare infuriato si ruppe l'albero di trinchetto e per conseguenza l'aereo della radio. Ma grazie all'abilità del radiotelegrafista, dopo un'ora fu impiantata di nuovo la stazione fra l'albero maestro pericolante e quello di mezzana. Frequentemente ma invano lanciavamo il segnale di soccorso *S. O. S.* L'equipaggio stette 48 ore senza dormire e senza mangiare perchè tutti gli sforzi erano tesi ad evitare la catastrofe. E vi riuscimmo fino al giorno 17 quando cioè l'albero di trinchetto essendo completamente perduto, la nave rimase in balìa delle onde. Il martellamento dell'acqua in coperta, l'urto dei pennoni rimasti attaccati all'albero e che si trovavano sotto la carena, produssero delle vene d'acqua nello scafo e nonostante gli sforzi compiuti dall'equipaggio, nel pomeriggio del 19 la situazione era disperata.

L'unica nostra speranza era la *radio* e riprendemmo a lanciare segnali di soccorso. Finalmente i nostri disperati appelli furono raccolti da un piroscafo americano, il *Winkfield* e dal transatlantico *Roma*. Sapevamo che il piroscafo americano ben poco poteva fare in nostro aiuto perchè era piccolo e sprovvisto dei mezzi a disposizione dei transatlantici essendo un piroscafo da carico. Quindi il « Roma » rappresentava l'unica nostra salvezza.

Intanto calata la notte, e la bufera divenuta ancor più violenta l'acqua nella sentina non poteva più essere dominata; l'albero di maestra già danneggiato minacciava di cadere anch'esso. Fu allora che, sempre a mezzo della radio, chiesi al *Roma* che intanto si avvicinava, di calare in mare una lancia per salvare noi tutti perchè le nostre imbarcazioni erano rese inservibili. Il comandante aderì subito alla mia richiesta e poco dopo calava in acqua una scialuppa con 11 uomini e due ufficiali, Ponzio e Busini.

La lancia illuminata dai potenti riflettori del Roma, che rendevano la scena più tragica, cercò di avvicinarsi a bordo del veliero, ma non vi riuscì perchè il mare era troppo tempestoso. Allora dalla lancia al bordo della nostra nave furono lanciati dei cavi e quindi, nell'ordine che è prescritto in simili occasioni, ciascuno dovette lanciarsi in mare da poppa, aggrappato ad un cavo, procedere in tal modo per 15 metri per essere infine raccolto dalla lancia salvatrice. Senza servirsi del cavo si salvò da sè anche *Cirillino* che come noi aveva tanto sofferto.

Tutti salvi!

Tagliati i cavi perchè tutti in salvo, assistemmo mentre la lancia si avvicinava al *Roma*, al naufragio del nostro veliero: se il grande transatlantico fosse giunto, con 30 minuti di ritardo, saremmo tutti periti ».

A bordo del *Roma* — ha concluso il capitano — fummo ricevuti fraternamente, nè so trovare una parola più adatta. Anzitutto fummo riscaldati, rivestiti, ristorati perchè negli ultimi due giorni, come dianzi ho detto, avevamo digiunato per dedicarci esclusivamente all'opera di salvataggio. A bordo si svolsero scene commoventissime cui parteciparono anche moltissimi passeggeri di classe, fra i quali fu subito aperta una sottoscrizione che raggiunse in meno di un'ora una cifra ingente ».

Il piroscafo *Roma* è partito alle 12 per Genova.

Il bandito suicida in Francia è Sante Pollastro

MILANO, 21. — Trasmesse dalla polizia parigina sono pervenute ieri alla nostra questura cinque fotografie del bandito uccisosi a Nuits Sous Ravières. Due delle fotografie riproducono il cadavere del bandito completamente denudato: le altre tre lo raffigurano di profilo, dal lato destro e dal lato sinistro e di fronte. Le cinque fotografie sono state prese in consegna dal cav. Stivala, capo della squadra mobile, il quale le ha subito mostrate ai funzionari e agenti che hanno avuto occasione di avvicinare e vedere il bandito novese. Tutti senza esitare hanno creduto di poter ravvisare la effige del Pollastro. Le stesse fotografie saranno mostrate all'oste di via General Govoni, il cui esercizio era spesso frequentato dal Pollastro e alla signora Rosa Colombo presso la quale, in via Castelvetro 8, il Pollastro si recava spesso a visitare il Massari.

* * *

GENOVA, 20. — Un fratello del Pollastro a nome Paolo, che abita nella nostra città, al quale è stato sottoposto uno dei giornali francesi riproducenti la fotografia del bandito suicida a Nuits Sous Ravières, ha riconosciuto in essa il proprio fratello Sante.

Non vi è perciò più nessun dubbio sull'identità del bandito che si è ucciso, piuttosto che cadere nelle mani della polizia.

Il varo della motonave "Rialto,,
Lyda Borelli, madrina

TRIESTE, 21. — Questa mattina alle 9,30, ha avuto luogo al Cantiere San Marco il varo della motonave *Rialto* della *Navigazione Libera Triestina*.

Fungeva da madrina la consorte del comm. Cini, consigliere di amministrazione della *Libera Triestina*, che, come è noto, è Lyda Borelli.

Il varo è riuscito felicemente.

Un "aerobus,, inglese a Napoli
Il Ministro dell'aria a bordo

NAPOLI, 21. — Ieri nel pomeriggio proveniente dall'Inghilterra, ha atterrato all'Aeroporto di Capodichino l'« aerobus » inglese De Laviland « Hercules » a bordo del quale erano il Capo della Aviazione civile britannica, sir Branker il commodoro Weil e la signora Weil il tenente colonnello Fletcher, addetto aeronautico presso l'Ambasciata d'Inghilterra a Roma, il capitano Glastone, due piloti, motoristi e radiotelegrafisti.

Gli ospiti sono stati ricevuti all'arrivo dal comm. Fusco in rappresentanza dell'Alto Commissario per la Provincia di Napoli, dal vice-Console inglese Lewrence, dal colonnello Cassone, dall'avv. Maisto per l'Aero Club, dal comandante del Campo, capitano Cacciamotti e da personalità della colonia inglese. Il comandante dell'Aeroporto ha offerto un the in onore degli ospiti inglesi. L'Aerobus inglese « Hercules » proseguirà per Malta e quindi per la Mesopotamia.

Si fa schiacciare dal treno

MILANO, 21. — Un impressionante suicidio è avvenuto ieri a Monza. Dal piazzale Mazzini un individuo fu visto precipitarsi nei sottostanti binari e rimanere schiacciato dal sopravveniente treno di Chiasso. Fu identificato più tardi per il proprietario di un bar, Giovanni Monguzzi, di anni 61, residente a Milano in via Italia. Egli lascia la moglie e quattro figli.

I moventi del suicidio sembra debbano ricercarsi in una acuta nevrastenia.

Raccapricciante investimento sulla Pisa-Torino

SPEZIA, 21. — Ad Arcola il direttissimo della linea Pisa-Torino, che in quella località non ferma, passava a grande velocità dinanzi a questa stazione, quando il personale di macchina si è accorto che un individuo sceso di corsa dalla banchina traversava il binario su cui viaggiava il convoglio. Subito sono stati azionati i freni, ma lo sciagurato veniva travolto dal locomotore, e, orribile a dirsi, tutti i carri passavano sul corpo del poveretto. Una volta fermato il treno, il personale di stazione e quello viaggiante constatava che il corpo dell'investito si trovava orribilmente maciullato, sotto l'ultima vettura, quella ristorante.

La testa del poveretto era nettamente staccata dal busto e così pure la gamba sinistra: il resto non era che un ammasso di carne sanguinolenta.

Il disgraziato è certo Giulio Rosselli di Paolo, di anni 23.

Il grave fatto va attribuito a disgrazia.

Il maggiore Pomarici migliora
I particolari della brigantesca aggressione

NAPOLI, 20. — Le condizioni del maggiore Pomarici, aggredito e ferito a scopo di furto la notte di sabato, sul treno Napoli-Potenza, presso la stazione di Battipaglia, vanno sensibilmente migliorando.

Il magg. Pomarici all'Ospedale dei Pellegrini

All'ospedale dei Pellegrini dove il maggiore è stato ricoverato, il prof. Pavone ha suturato al ferito le arterie recise in modo che non potrà verificarsi una emorragia secondaria, che riuscirebbe fatale all'ufficiale, dato lo stato di anemia in cui versa. Dal referto si rileva che l'osso ioide venne distaccato dalle cartilagini ritraendosi in alto. E' stato quindi necessario, dopo avere arrestata l'emorragia, di riportare l'osso al suo posto e procedere a diverse suture. Il povero maggiore, dopo la breve e violenta colluttazione con l'aggressore, si sentì venire meno perchè dalla ferite venivano fuori fiotti di sangue. Egli poco dopo si abbatteva sul sedile dello scompartimento quasi privo di sensi, ma poi, raccolte tutte le sue forze, si levò di nuovo e mentre con la sinistra si comprimeva la gola per cercare di arrestare almeno in parte l'emorragia, con la destra traeva fuori da una valigetta un asciugamano e con esso si comprimeva energicamente la gola.

L'arresto dell'aggressore e la sua confessione

Eccovi ora altri particolari sull'arresto e la confessione del feroce aggressore. Si tratta, com'è noto, di un meccanico disoccupato, certo Alfonso Pizzano, di anni 21, nato a Potenza e domiciliato a Napoli.

Allo squillare del segnale d'allarme azionato da qualche viaggiatore il convoglio si fermò istantaneamente e di questa fermata approfittò il delinquente per saltare a terra e dileguarsi, favorito dalle tenebre, per la campagna, lasciando nello scompartimento dov'era avvenuta la tragica colluttazione il cappello un paio di guanti e un bastone, oggetti che furono poi sequestrati dall'autorità.

Nelle prime ore del mattino alla stazione di Battipaglia, un facchino scorse un individuo che a stento si avviava al marciapiedi del binario sul quale era atteso il treno proveniente da Taranto.

E' poichè gli abiti che l'individuo indossava erano sporchi di fango e di sangue, il facchino chiese allo sconosciuto le ragioni per le quali s'era ridotto in quelle pietosissime condizioni.

L'aggressore del maggiore, poichè di lui effettivamente si trattava raccontò di essere stato assalito da alcuni malviventi, mentre rincasava da Eboli a Battipaglia su di un biroccino. Aggiunse poi di essere stato depredato di tutto e d'essere stato quindi abbandonato sulla provinciale più morto che vivo.

Riavutosi un poco aveva raggiunto la stazione di Battipaglia e con gli spiccioli rimastigli aveva acquistato un biglietto di terza classe per Salerno.

Il facchino ebbe qualche sospetto sulla veridicità della storiella raccontata dallo sconosciuto e avvertì della cosa il maresciallo dei carabinieri della stazione di Battipaglia che fermò il misterioso individuo sottoponendolo a un lungo interrogatorio. La storia dell'aggressione sulla via di Eboli non resse più e di questo si accorse anche l'arrestato che, scoppiando in un pianto dirotto si confessò autore della gesta brigantesca sul treno Napoli-Potenza.

La tragica colluttazione

Disoccupato e con pochi soldi in tasca si recava a Potenza in cerca di lavoro. Passando dinanzi ad uno scompartimento di prima classe vide un signore che aveva l'aspetto di un inglese che sonnecchiava sul divano. I suoi bagagli erano ricchi e un colpo d'audacia avrebbe potuto fornirgli un buon bottino. Il demone del furto lo prese e con cautela cercò di rubare il portafogli al dormiente. Questi però si svegliava di soprassalto e impegnava con l'aggressore una violenta colluttazione. Il Pizzano tentava di fuggire mentre il maggiore tentava di trattenere il ladro. Vistosi a mal partito, il Pizzano estrasse di tasca un acuminato pugnale e ferì il suo avversario.

Intanto qualcuno aveva dovuto tirare il segnale di allarme. Il treno rallentava. Il maggiore era caduto riverso sul divano e aveva rallentata la stretta. L'assassino aprì lo sportello e si lanciò di tutta corsa per la campagna.

Vi sarebbero dei complici

Come ieri vi dicevo sembra che il Pizzano non sia stato solo ad aggredire il maggiore e che il racconto fatto dall'aggressore al maresciallo dei carabinieri della stazione di Battipaglia abbia qualche... spiegabilissima lacuna. Il Pizzano, a quel che pare, dunque, fu solo a ferire il maggiore, ma dei complici nel frattempo facevano da pali nel corridoio della vettura.

Naturalmente visto che il colpo era fallito, i complici si sarebbero affrettati a dileguarsi.

Ancora un milite dell'Arma Benemerita
caduto nell'adempimento del suo dovere

GENOVA, 21 — Tra i giovani coniugi Ugo Del Basso, di Benevento, e Antonietta Toricello, di Ovada, erano sorti da tempo dei dissidi che avevano spinta la giovane sposa ad abbandonare il tetto coniugale per sottrarsi alla brutalità del marito. Così da Benevento, dove i due avevano presa dimora, l'Antonietta Toricello venne a Pegli, presso la madre, in via Vittorio Emanuele. Ma raggiunta in questi giorni dal marito fu fatta segno a delle minacce così da essere spinta a chiedere la difesa dei RR. CC. di quella cittadina ligure.

A tal uopo il brigadiere comandante la stazione di Pegli ieri sera mandò per prendere informazioni a casa della Toricello, il carabiniere Michele Ciola, che era stato traslocato a Sestri nel mese di giugno del corrente anno e doveva andare in congedo nel giugno prossimo. Il milite bussò alla porta e la Toricello stessa venne ad aprirgli. Visto che si trattava di un milite della Benemerita si rinfrancò subito e senz'altro lo invitò ad entrare nella sala d'ingresso.

La donna disse al milite che il marito era giunto a Pegli, ma che in quel momento non si trovava in casa.

Il milite pregò allora la donna di fare avvertire subito la stazione dei carabinieri appena il Del Basso fosse tornato e stava per accomiatarsi, quando voltatosi per varcare l'uscio che era rimasto aperto, si trovò dinanzi proprio colui che doveva essere poco dopo il suo assassino. Il poveretto non fece a tempo neppure a proferire parola — è la Toricello stessa che ha fatto questa dettagliata narrazione — che il Del Basso, il quale aveva la pistola spianata e che era stato evidentemente ad ascoltare le parole del carabiniere, fece fuoco, colpendo in pieno viso il povero Ciola che cadde pesantemente al suolo, cacciando un urlo di dolore.

In quel momento la mamma della Toricello, richiamata dalla detonazione, si presentò nella camera e vedendo il genero con l'arma in pugno ed il carabiniere a terra boccheggiante in un lago di sangue, fece per gridare al soccorso. Ma il Del Basso, con mossa fulminea, le si appressò e la minacciò di morte nel caso avesse gridato.

Di tutto questo trambusto profittò la moglie dell'assassino, la quale con mossa rapida, cercando di non farsi scorgere dal marito, guadagnò la porta di casa e si precipitò giù per le scale, chiamando aiuto.

Pochi istanti dopo però il Del Basso, accortosi della fuga della consorte e intuendo che ormai la sua libertà era in pericolo, la rincorse per le scale, sempre con la rivoltella spianata, pronto a far fuoco. Ma per vera fortuna, fra i due coniugi vi era già parecchia distanza e di questa approfittò la Toricello, la quale, incontrata sul suo cammino una porta aperta, l'infilò senz'altro, richiudendola precipitosamente. La rapida sparizione della moglie lì per lì contrariò il Del Basso, ma poi non riuscendo nell'intento si allontanò per la campagna guadagnando la stazione di Campo Ligure, dove riconosciuto, venne senz'altro arrestato.

Interrogato, il Del Basso diede del fatto una versione del tutto diversa di quella data dalla moglie. Egli avrebbe voluto uccidere la moglie e per questo le avrebbe sparato contro una rivoltellata. L'uccisione del carabiniere sarebbe stata quindi la conseguenza di un tragico errore. Ecco le precise parole pronunciate dall'assassino:

— Ho tirato contro mia moglie perchè non voleva tornare con me. Io ignoro persino di avere ucciso un carabiniere.

Va da sè che — dato il carattere violento dell'omicida — la versione del delitto data dal Basso è tutt'altro che attendibile. Al povero Ciola, altra vittima del dovere, si preparano onoranze solenni.

I NUOVI SEGRETARI FEDERALI

Leopoldo Bozzi a Pistoia

PISTOIA, 21. — La nomina dell'avv. Bozzi a segretario federale del P. N. F. per la nostra provincia è stata accolta con vivo compiacimento non solo dalla grande maggioranza dei fascisti, ma anche da quanti, pur non essendo iscritti al partito, ne seguono e approvano le direttive e l'opera.

Tra i maggiori esponenti del fascio della prim'ora, quando cioè la locale sezione prima di attraversare il burrascoso periodo che rese necessario l'avvento del commissario straordinario in persona dell'on. Manfredo Chiostri, era ancora compatta e disciplinata, fu contro il minuscolo gruppo che tentava ogni mezzo per prendere il sopravvento, e che aveva contraria tutta la cittadinanza ben pensante.

Proviene da una famiglia di esperti amministratori della cosa pubblica che si sono resi benemeriti del nostro paese, tra cui il suo illustre avo avv. Pietro Bozzi, Deputato al Parlamento, per molti anni Sindaco di Pistoia, che a lui deve l'annessione dei quattro comuni limitrofi di Porta al Borgo, S. Marco, Lucchese e Carratica e la costruzione dell'acquedotto.

Attualmente Consigliere e Assessore Comunale, Consigliere Provinciale, Leopoldo Bozzi è una delle figure più attive del fascio pistoiese, dotato d'ingegno non comune e pieno di buona volontà, è stato, anche valoroso combattente partecipando alla grande guerra, quale ufficiale d'artiglieria, meritandosi varie onorificenze e il distintivo di quattro campagne.

Guido Bonaccini a Arezzo

AREZZO, 20. — La riconferma di Guido Bonaccini, vecchio fascista del Valdarno, ha suscitato soddisfazione ed entusiasmo tra le Camicie Nere come tra le popolazioni della Provincia, soddisfazione ed entusiasmo che egli merita appieno perchè è di quei fascisti che della nostra causa hanno fatto un sacerdozio, tutto offrendo — con dedizione e fedeltà assolute — al trionfo dell'idea.

Squadrista intrepido, può dire con orgoglio di avere retto il partito nella sua regione in momenti difficilissimi, e vanta a suo merito di aver creato un'organizzazione fascista di prim'ordine in tutta la Provincia di Arezzo sorta oggi a nuova vita.

Le qualità e le doti di Guido Bonaccini sono quelle di un uomo rettissimo, di spiccato buon senso, animato da una fede profonda, fornito di una scrupolosa oculatezza, onesto nelle azioni e nel pensiero, nel modo il più assoluto. E non ha bisogno certo nè di biografia nè di presentazioni: bastano ad illustrarlo il suo pensiero e le opere veramente meritorie che conta al suo attivo.

Il marchese Ridolfi a Firenze

FIRENZE, 21. — Stamani, alle 10, alla Federazione Provinciale fascista, è stato insediato il nuovo segretario federale Marchese Luigi Ridolfi da Verrazzano. Fra i presenti era anche l'on. Ricci. L'on. Marchi ha dato le consegne dell'ufficio al nuovo segretario. L'on. Ricci è partito poi per Arezzo.

I commercianti di Monte Merano colmano il disavanzo del bilancio comun.

MONTE MERANO, 21. — Un numeroso gruppo d'industriali e commercianti locali hanno deciso di colmare il *deficit* del bilancio comunale, ammontante a circa venticinquemila lire, quotandosi personalmente in proporzione dell'importanza dell'industria o del commercio da ciascuno esercitato.

L'atto di alto patriottismo è stato molto apprezzato dalla cittadinanza intera, e in special modo dai lavoratori delle calzature e dai piccoli ricettatori delle feccie, che vedono così sparita la minaccia di chiusura o di trasferimento in altre residenze di opifici e depositi locali.

Il freddo a Firenze

FIRENZE, 21. — Da due giorni abbiamo un freddo intensissimo. La temperatura è alquanto abbassata. Ieri l'Osservatorio Ximeniano di Padre Guido Alfani ha segnato due linee sotto zero.

I solenni funerali dell'Amm. Simonetti

PISA, 21. — I funerali dell'ammiraglio Simonetti, Comandante in Capo dell'Armata Navale, avranno luogo oggi.

S. M. il Re ha inviato il seguente telegramma: « *Apprendo con molto rammarico la morte del valoroso ammiraglio Simonetti e mi associo ben cordialmente al grave lutto.* — *Firmato:* Vittorio Emanuele ».

Il Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro della Marina ha così telegrafato alla vedova:

« *La fine del Suo Consorte Comandante in Capo dell'Armata, ammiraglio Simonetti, addolora profondamente me e la Marina. Egli ha vissuto una vita esemplare, diritta, intemerata, e fu in ogni circostanza degno Capo e ardito soldato del dovere. Invio a Lei, Signora, così duramente colpita l'espressione del mio rimpianto e della mia simpatia.* — *Firmato* Mussolini ».

Anche il Duca di Spoleto, i Ministri onorevoli Federzoni, Volpi e Ciano, il Grande Ammiraglio Duca Thaon de Revel e moltissimi Ammiragli hanno telegrafato le loro condoglianze.

In quest'ora di lutto profondo mentre si preparano allo Scomparso onoranze solenni, a titolo d'onore e d'orgoglio della Marina italiana riportiamo il magnifico stato di servizio del compianto Ammiraglio.

Nato a Genova il 14 giugno 1865 entrò alla R. Accademia Navale il 4 novembre 1880. Fu nominato guardiamarina il 1. luglio 1885, sottotenente di vascello il 1. luglio 1887, ten. di vascello il 1 luglio 1890 capitano di corvetta il 16 maggio 1902, capitano di fregata il 1. febbraio 1907 e capitano di vascello il 1. ottobre 1911. Nominato poi nel 1916 contrammiraglio e successivamente vice ammiraglio e ammiraglio di squadra fu elevato all'alta carica di ammiraglio di Armata il 1. giugno 1926.

L'ammiraglio Simonetti era Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Il compianto Ammiraglio aveva al suo attivo tre campagne di guerra:

Quella dell'Estremo Oriente del 1901; quella Italo-Turca 1911-1912 e quella Italo-Austriaca 1915-17 e 1918.

Milite nazionale ferito a morte da un sovversivo

MILANO, 21. — Sabato notte alcuni avvinazzati passando per una strada di Cambiago, presso Gorgonzola, si erano dati a schiamazzare e a cantare canzonette sovversive, disturbando il vicinato. Due dei nottambuli venivano identificati per l'operaio Dante Mangiagalli, quarantunenne, e Attilio Fumagalli, i quali, incontratisi verso le 22 dell'altra sera col milite Mario Ripamonti, di anni 28, operaio presso le Acciaierie lombarde di Sesto, venivano da lui fermati e diffidati a non ripetere più i canti e gli schiamazzi.

I due individui risposero altezzosamente e si impegnò una colluttazione durante la quale il Mangiagalli, estratto un coltello, colpì il milite al basso ventre. Il poveretto, che è padre di tre figli, fu raccolto e trasportato all'ospedale di Gorgonzola dove fu operato di laparatomia e giudicato in pericolo di vita.

Ieri mattina il Mangiagalli si è presentato spontaneamente ai carabinieri, dicendo che nel momento del fatto era ubriaco e che aveva agito per difendersi. Anche il Fumagalli fu in seguito arrestato.

Condannato a 30 anni per aver avvelenata la moglie

SIENA, 21. — Stamane, dopo le due arringhe defensionali dell'on. prof. Sulaschi e dell'avv. Scimonelli di Roma si è avuto, alle nostre Assise, la sentenza nel processo contro Salvatore Polli di Trieste, accusato di aver ucciso, mediante avvelenamento di cianuro di potassio, la propria moglie Olga Palmieri.

I giurati hanno ritenuto il Polli colpevole del delitto ascrittogli e col loro verdetto l'han fatto condannare a trenta anni di reclusione e a tutte le altre conseguenze di legge.

L'amante del Polli, Emilia Terrosi, è stata mandata assolta.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:

L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;

L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);

L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;

MILANO - Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;

NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Gli abbonati nuovi che ci rimetteranno subito l'importo dell'abbonamento riceveranno il giornale gratis a tutto il 31 Dicembre 1926.

Un conflitto nel Beneventano
tra contrabbandieri e forza pubblica

NAPOLI, 21. — A Pietralcina, presso Benevento, un gruppo di agenti di P. S. durante la notte scorsa è venuto a conflitto con 2 contrabbandieri. Da una parte e dall'altra sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco. Il conflitto è cessato allorquando uno dei cavalli attaccati al carro dei contrabbandieri è rimasto ucciso. Uno dei malviventi, tal Luigi Zollo, è stato arrestato. Il carico del carro, circa cinque quintali di tabacco, è stato sequestrato. Continuano le indagini.

Notizie brevi

In una miniera di Massa Marittima l'elettricista Paradisi Arturo, iscritto nei Sindacati locali, nel transitare in galleria si avvide che dei fili elettrici si erano intrecciati. Volle rimetterli al posto, ma veniva investito dalla corrente a 150 volts e gettato a terra. Vani riuscirono i soccorsi dei compagni poichè il disgraziato era già cadavere.

Una valanga di neve — secondo notizie giunte da Casellaccio — è scivolata da una cima del M. Vettore, ostruendo metà di Valle Santa.

Un concorso ha bandito la Fiera di Milano per un titolo da assegnare al suo organo quindicinale illustrato in sostituzione di quello attuale. Il nuovo titolo dovrà essere in non più di tre parole, alle quali può essere aggiunto anche un sottotitolo, sintetizzare il significato e l'importanza di questa ormai grande realtà della vita milanese e nazionale.

Un grosso blocco di lignite staccatosi improvvisamente dalla parete di una galleria nella miniera di « Casino » a Castelnuovo dei Sabbioni (Arezzo) investiva e travolgeva l'operaio Agostino Brogi producendogli grave emoraggia interna che ne causò la morte.

Per sottrarsi ai tormenti di un male che la affliggeva la signora Enrica Garibaldi vedova Musso di anni 65, abitante in via Paolo Giacometti a Genova, si precipitava da una finestra andando a battere sul selciato del cortile interno e morendo all'istante.

Il milite nazionale Angelo Pettirossi di anni 19, si è esploso un colpo di rivoltella in direzione del cuore ferendosi gravemente. Motivo: i soliti dispiaceri amorosi.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI
Società Anonima sedente in FIRENZE
Capitale L. 240 milioni interamente versato — Ammortizzato per L. 20.415.000

Si rende noto ai Signori Azionisti che, a partire dal 3 gennaio 1927, sarà distribuito l'acconto di interessi per l'esercizio 1926, a totale estinzione della cedola 112 — 1. semestre 1926, in ragione di L. 8 per ogni azione.

I pagamenti saranno effettuati: a FIRENZE, presso la *Cassa Sociale;* a MILANO, presso la *Banca Zaccaria Pisa*, e presso le Filiali della *Banca d'Italia* di: Alessandria, Ancona, Bergamo, Bologna, Brescia, Como, Cremona, Cuneo, Ferrara, Genova, Imperia, Ivrea, Livorno, Lucca, Mantova, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Pinerolo, Pisa, Roma, San Remo, Savona, Sondrio, Torino, Trieste, Trento, Venezia, Vercelli, Verona.

Per i titoli al portatore, i presentatori dovranno consegnare, all'atto del pagamento, la predetta cedola 112 — 1. semestre 1926, *avendo attenta cura di non consegnare invece la cedola 113 — 2. semestre 1926.*

Per i titoli nominativi, i pagamenti saranno eseguiti contro presentazione dei corrispondenti certificati e verso la quietanza da rilasciarsi dai presentatori su appositi mandati.

I pagamenti all'estero verranno effettuati in lire italiane.

Firenze, 18 Dicembre 1926.

LA DIREZIONE GENERALE

CRONACHE DI LETTERATURA

ROMANZI E PARABOLE

Nel libro di una scrittrice il cui nome mi suona nuovo (1), leggo certe premesse forse troppo imperiose e di colore oscuro, che hanno però tutta l'aria di racchiudere alcune verità tuttora vere, per quanto da moltissimi anni cadute in disuso. «*Il romanzo, borghesemente concepito, è un segno d'inferiorità dell'uomo rispetto agli animali. Sciolto dai suoi terribili legami, la religione, la fede, la morale, l'uomo precipita nell'accidia della libertà. L'artista ritrae di questa accidia gli atteggiamenti spirituali: la tradizione delle formule divenuta ipocrisia, l'inquietudine verso nuove formule fatta ispirazione*».. Tanti anni e tanto ingegno, spesi per liberar l'arte proprio da codesti terribili legami, saranno stati dunque buttati via? Evidentemente l'autrice delle novissime parabole esagera. Ma mi pare che le sue parole abbiano comunque la virtù di rischiarare di scorcio il paesaggio sconfortante della presente letteratura, come uno di quei lampi che illuminano per un attimo al viandante notturno il suo cammino, e lasciano poi che la notte gli si richiuda attorno più buia e smarrita di prima. Se proprio in quelle apocalittiche premesse non è stato toccato il punto più dolente dell'arte del nostro tempo, e particolarmente dell'arte narrativa che ha legami più diretti e quasi di storia con le vicende dello spirito umano, certo ci si è andati molto vicino. La composizione del romanzo, opera vasta e distaccata che suppone un meditato studio di cause ed effetti per raggiungere un determinato fine, vuole un ordine interiore di cui l'arte ha creduto di poter fare a meno dal giorno che si buttò all'avventura delle nuove formule e della libertà senza freno. Oggi i romanzieri stanno fuori della casa avita come figlioli prodighi che hanno tutto speso, anche gli ultimi spiccioli di umiltà e di illusione nel beneficio di un ritorno. Costruirsi un'altra casa con materiali presi a prestito e di seconda mano (col lirismo, l'oratoria, la psicoanalisi, il surrealismo e tutti gli altri surrogati moderni alle vecchie materie prime, che erano poi il cuore e la fantasia) è la loro fatica di Sisifo. Lasciamo stare il «romanzo borghesemente concepito», come dice la nostra parabolista, il quale non c'interessa neppure quando si foggia, con lo stucco e col cemento armato, certe facciate figuranti grandi architetture ideologiche e morali, destinate a far da specchietto per le allodole. Guardiamo solo agli scrittori dignitosi nella loro povertà, sinceri nel loro lavoro superbo e sfortunato. Qui l'accidia della libertà, l'inquietudine delle nuove formule, assumono aspetti cui non si può negare il diritto di asilo nel tempio dell'arte. Ma, se vi fate un po' da parte, in quell'angolo di silenzio dove giungono solo le parole essenziali, in quella luce senza tempo dove ogni costruzione fittizia scopre i posticci e le impalcature, la generazione letteraria vi appare una teoria di anime in pena che cammina come gli indovini danteschi, con la testa volta al passato e i passi verso l'avvenire. Chi, maestro della lingua e degli accorgimenti dello stile, va cercando qualche cosa da dire. Chi, possessore di una sua piccola verità, la smarrisce nella voglia ambiziosa di ingrandirla. Chi, avendo un cuore ricco di sangue, si ritrova arido come pomice le pagine in cui crede di versarlo. E tutti parlano un linguaggio adulterato, contorto, pretenzioso, dove una sola parola si riesce ad afferrare e domina su tutte: Io. Alla ricerca di forme espressive elementari o inaudite, il loro parlare fa confusione come in una torre di Babele. Solo che vi ricollochiate nel quadro del tempo, li ritrovate pieni di intelligenza e di esperienze da mettere a frutto; vi accade di interessarvi e perfino di meravigliarvi al loro lavoro. Ma vi resta in fondo all'anima quel tal sentimento di insoddisfazione e di attesa, che doveva essere anche nello scrittore. Si ha, da troppo tempo a questa parte, l'impressione di assistere ad una serie di esperimenti più o meno interessanti. Non si vedono ancora, neppur da lontano, le conclusioni.

* * *

La letteratura moderna, anche la nostra, è ricca di questi saggi, che lasciano il lettore tanto più inquieto per quanto più le qualità dello scrittore, lo stacco del suo lavoro nel quadro della produzione corrente, gli avevano fatto sperare in un risultato pienamente felice. Scegliamo tra i più vicini e, possibilmente, tra i più dimostrativi di quanto si diceva in principio: cominciando da un romanzo di Corrado Alvaro: «*L'uomo nel labirinto*» (2). Alvaro è tra i giovani di ingegno e, a giudicare da suoi saggi precedenti, di quelli che hanno qualche parola loro da dire. Il suo libro non smentisce nè l'una cosa nè l'altra, ma fa egualmente cascar le braccia peggio che se fosse un libro brutto o stupido: chè allora non ci saremmo accorti della sua uscita. In cotesta storia di un uomo che non sa vivere, soffocato dall'afa e dal grigiore della sua vita mediocre, nostalgico e infingardo, esasperatamente critico e istintivo, dannato all'impossibilità di risolvere in azione la piena della sua vita interiore, c'è di troppo e di troppo poco. C'è un eccesso di intenzioni liriche, che non riescono a trovare giustificazioni sufficienti nei fatti; c'è un difetto dell'elemento narrativo che, al dramma forse umanissimo di Babel, dia un contenuto sinceramente umano, oltre le notazioni allucinate di colore ambientale, le illuminazioni rarefatte degli stati d'animo, gli svolazzi delle immagini e i pezzi di bravura. Il dramma del protagonista resta tutto intellettuale; e le figure del circostante mondo reale, che dovrebbero determinarlo per la forza dei contrasti, sono fantasmi che perdono ogni contorno in quel loro aspirare a più vaste significazioni, che si stemperano nel mistero ombroso delle parole. Era forse questo un libro sofferto; ma la costruzione frammentaria, contorta, enigmatica del racconto, toglie ogni agio al formarsi di una commozione continua nel lettore. Commozione lirica? Ma il lettore, oggi come mille anni fa, vuol fatti e non parole. Tra la sofferenza dello scrittore e la commossa reazione del lettore c'è di mezzo la letteratura.

* * *

La quale, invece, non ha suscitato scrupoli formali, ombre ambigue di problemi espressivi, non ha messo insomma bastoni tra le ruote al lavoro di Bruno Corra, nella stesura spregiudicata e assai brava del suo «*Miracolo d'amare*» (3), che è tra i racconti più notevoli apparsi in questi ultimi mesi. Se mai, dato che egli abbia avuto presente un modello, si tratta di quella letteratura di second'ordine che sta fra il romanzo psicologico «vecchio stile» e il romanzo d'appendice. Modello che diremo per lo meno insolito in un giovane scrittore che viene dal futurismo; e non solo s'è adattato ad accettare la tirannia di schemi consunti dall'uso, ma non ha cercato neppure l'originalità del tema, assumendolo nello sfruttatissimo repertorio della psicologia coniugale e dell'adulterio, caro al romanzo borghese. Come, messe le mani su simile materiale avariato e povero di nuovi partiti, il Corra sia riuscito a far cosa per molti riguardi interessante e capace di soddisfare, col pubblico di poche esigenze, anche il lettore più difficile, non è agevole dire. Le ragioni del successo vanno cercate fuori dell'argomento, nella felicità costruttiva del romanziere, nella sottigliezza e nell'aggiustatezza dello psicologo, nella bravura del descrittore dell'ambiente avvocatesco dove Estella Riccardi svolge la sua romantica avventura a tristissimo fine. Il gioco del narratore, tutto a carte scoperte, tanto più persuasivo per quanto più senza trucchi e sottintesi, raggiunge momenti di rara intensità drammatica; le figure son presentate in tutte le loro dimensioni; il conflitto delle anime, tra il farneticante romanticismo della donna, la solidità morale un po' ottusa del marito, e il cinico istrionismo del vecchio seduttore, è logico e serrato, avvincente fino alla sua tragica soluzione. Un vero romanzo, insomma, riproducente una realtà nè banale nè d'eccezione, di quelli che è lecito apprezzare oltre il merito perchè si fanno ogni giorno più rari. Ma niente altro. Anche nel «*Miracolo d'amare*» non una parola che resti nell'anima dopo la lettura: il suo interesse si esaurisce nell'ultima pagina, e il libro scompare entro il cerchio chiuso della sua aridità morale.

* * *

In tutt'altro clima respira quella novissima raccolta di parabole vecchie e nuove, «*La donna e il suo demonio*» di Gabriella Neri, di cui abbiamo citato alcuna delle premesse terribilmente impegnative, messe là in testa al libro come una grossa cambiale da scontare. Vi si parla di restaurazione dei massimi valori morali, che l'arte moderna ha trascurato; di elevazione dello spirito sulla coscienza della nostra umana miseria; di un ideale che deve sorgere dalla dura realtà. L'aver soddisfatto in gran parte all'impegno contratto col lettore, è gran merito di cotesta animosa scrittrice, che, nella forma fantasiosa ed essenziale della parabola, affronta problemi complessi ed estremamente delicati dello spirito e del senso, velando appena con la compostezza della parola la dolorosa nudità dell'anima umana alle prese coi suoi istinti sessuali. L'immaginazione della Neri nel comporre le sue allegorie è ricca e felice; alcune delle parabole (*Il giglio dell'innocenza, Le tre esigenze, Il fuoco spento*, e parecchie altre) sono assai belle, e l'ispirazione poetica vi prevale sulle intenzioni gnomiche e dimostrative. Non tutto è nuovo in questo libro, ma poco vi è che fosse inutile a ridirsi. La verità della Neri si riduce in sostanza al vecchissimo «conosci te stesso»: verità che nessuna filosofia e nessuna letteratura è ancora riuscita ad esaurire.

ARNALDO FRATEILI

(1) GABRIELLA NERI: *La donna e il suo demonio*. — Bemporad, Firenze, 1926.
(2) CORRADO ALVARO: *L'uomo nel labirinto*. — Alpes, Milano, 1926.
(3) BRUNO CORRA: *Il miracolo d'amare*. — Sonzogno, Milano, 1926.

Come il "diamante rosa" fu trovato in una... mela

PARIGI, 21.

Il famoso diamante rosa rubato nell'ottobre scorso dalla torre del castello di Chantilly è stato ritrovato e tornerà a far bella mostra di sè nella sala delle gemme.

Gli autori del furto non sono eleganti ladri internazionali, bensì uno *chauffeur* di automobili da piazza e un operaio disoccupato i quali non avevano in precedenza compiuto alcuna impresa ladresca.

Il *Matin* racconta che il diamante è stato scoperto per caso in una mela in questa strana circostanza: la cameriera di un albergo del Boulevard Strasburg nel mettere in ordine i bagagli di un individuo che occupava la camera n. 10 trovò in una valigia una mela. Ingolosita di quel frutto che appariva sbocconcellato, lo addentò ma rimase assai sorpresa nel sentire sotto i denti qualche cosa di duro, come una pietra.

Si trattava niente meno che del celebre diamante rosa.

Avvertita la polizia parigina della strabiliante scoperta, alcuni funzionari si portarono subito all'albergo per accertare l'esistenza del gioiello. Il diamante rosa veniva così chiuso in un astuccio e preso in consegna da uno degli ispettori di polizia. Il misterioso cliente della camera n. 10 non tardò a rientrare. Pregato di esibire i documenti personali, impallidì e perdette ogni presenza di spirito. Dichiarò tuttavia di essere alsaziano e di chiamarsi Leone Emilio Kauffer, di avere 29 anni e di essere commerciante momentaneamente disoccupato.

Vistosi scoperto, cominciò poi una ampia confessione, rivelando il nome del complice lo *chauffeur* Emilio Augusto Sutter, giovane ventenne e dimorante anche egli in un albergo.

Come fu fatto il colpo

Essi avevano progettato il colpo da lungo tempo recandosi più volte a Chantilly per un esame sommario del luogo. Acquistarono anche una pianta per poter procedere a colpo sicuro. La sera dal 10 all'11 ottobre i due complici si recarono a Chantilly in treno. Vagarono qualche tempo nelle vicinanze del castello aspettando che passasse la ronda notturna. Durante l'attesa si impadronirono di una scala con la quale traversarono il fossato e salirono fino alla finestra della sala delle gemme. Verso le 5 del mattino la grossa operazione ladresca comincia e si svolge secondo il piano prestabilito. Attraversato il fossato la scala viene ritirata e appoggiata al muro del castello; mentra Kauffer la tiene ferma e monta la guardia, Sutter con le mani coperte da guanti di gomma sale sulla finestra, riesce ad aprirla ed entra nella sala. Si impadronisce del Gran Condè e di altri oggetti di valore e ritorna per la strada già fatta, dileguandosi poi insieme col compagno, senza che nessuno si sia accorto di nulla. Col primo treno del mattino essi ripartono da Chantilly e dopo tre quarti d'ora sono a Parigi.

Il bottino

Si presentò quindi ai ladri il problema di esitare il ricco bottino. Quasi impossibile disfarsi del diamante rosa; alcuni medaglioni e braccialetti potevano invece essere fusi per venderne l'oro. Alcuni oggetti furono gettati nella Senna. Il proprietario di una gioielleria mise in rapporto i due ladri con l'antiquario polacco Jaros Goldeurat, il quale acquistò tutta la refurtiva per la somma di 30.000 franchi, somma assai modesta in relazione al valore dei gioielli. Dall'antiquario i preziosi furono venduti per 40 mila franchi ad un gioielliere, al quale furono presentati come oggetti provenienti da una eredità. Questo li rivendette ancora e l'ultimo acquirente si è messo spontaneamente a disposizione della giustizia per recuperare i diamanti. Il recupero sarà agevole per il fatto che i diamanti sono tagliati in un modo caratteristico: si tratta di un lotto che pesa circa 75 carati. Il solo diamante rosa che era stato conservato dai ladri, pesa circa 10 carati.

I due ladri che avevano timore di essere scoperti, non vollero tenere presso di sè il denaro ricavato dal furto, cioè 30.000 franchi avuti dall'antiquario. Essi preferirono affidarli all'amante del Kauffer, ragione per cui anche costei è stata arrestata oggi poco tempo dopo che il Sutter era stato assicurato alla giustizia. Pare che i malviventi avessero in animo altre imprese del genere, poichè sono state trovate nelle valigie del Kauffer delle note particolareggiate dei tesori di altri castelli in Francia e piante di alcune ville dei dintorni di Parigi.

L'eccezionale raid transafricano di un esploratore inglese

LONDRA, 20.

Il maggiore Jakson, il noto esploratore inglese è rientrato ieri in Inghilterra dopo avere terminato la sua famosa spedizione in Africa. Egli ha così percorso in un anno seimila miglia dall'Oceano Indiano fino all'Atlantico. L'esploratore ha attraversato l'Africa Orientale portoghese, la Rodesia del Sud e del Nord spingendosi fino alle frontiere del Congo. Uno degli obiettivi di questo viaggio è stato quello di collezionare uccelli, rettili e farfalle che sono stati ora donati al British Museum.

:: Petrolini il Grande ::

La Casa Editrice Nicola Zanichelli che pubblica come è noto la grande collezione dei Classici tradotti da Ettore Romagnoli il più insigne ellenista vivente, farà uscire in questi giorni dalle sue officine la nuova serie di «In Platea» l'opera acuta e arguta di critica moderna dovuta al vivido ingegno e al sottile caustico intuito dello stesso Romagnoli.

Ecco che il nostro giornale — per una singolare concessione — può pubblicare una gustosa primizia.

Ma più attenzione merita Petrolini autore drammatico. L'autore non è balzato fuori tutto d'un tratto, come l'attore; ma s'è venuto e si viene formando. Non posso che accennare. Ma da *Amori de notte*, per esempio, pur tanto notevole per la fedele pittura dell'ambiente, per l'alito di poesia che lo anima, massime nel finale, e per effetti sintetici felicemente raggiunti, a *Mustafà*, il progresso è enorme. Quel Mustafà, ispirato da pochi spunti dal vero, è concepito e realizzato con una potenza fantastica degna di qualsiasi grande autore drammatico. Non mi lascio il lettore dalla prodigiosa interpretazione dell'attore. Sarà certo difficilissimo trovarne un altro altrettanto espressivo. Ma quante volte si troverà, tante volte il terribile turco ci darà la medesima formidabile impressione, mista di giocondità e di terrore, di risa e di brividi. Petrolini ha qui schiusa dinanzi a sè una via nuova e gloriosa. Non dimentichi che Molière cominciò come lui, col dirigere una compagnuccia ambulante, e col rappresentare e scrivere farse, dove si recitava si cantava e si ballava. E accidenti al teatro scientifico!

* * *

Ma non ipotechiamo l'avvenire. E giacchè ho cominciato a scrivere un articolo e m'avvio a scrivere un volume, vediamo di concludere.

E dunque, il lettore che non avesse mai visto Petrolini, non s'illuda di potersene formare un'idea attraverso qualsiasi descrizione critica. Sarebbe come se sperasse di avere una giusta idea d'una farfalla, quando sapesse che ha le ali color zolfo, con fregi neri e grandi occhi azzurri e cremisini. Io ho fissato alcuni aspetti dell'arte di Petrolini che più facilmente si potevano cogliere e registrare. Ma il vero Petrolini non è qui.

Il vero Petrolini è quello che, nel punto culminante di una commedia, quando nulla, secondo i cànoni più infrangibili, dovrebbe turbare l'illusione, si avanza tranquillamente alla ribalta, e improvvisa una di quelle diaboliche rassegne satiriche di tutta la vita moderna, arte, etica, politica. E allora, altro che sale attico, altro che aceto italico! E' acido muriatico, è vetriolo, è acquaforte, che scancella tutte le pàtine, mangia tutte le vernici, corrode tutte le croste. Tutte le miserie, tutte le menzogne, le ribalderie massime quelle della gente seria, austera, autorevole, sono smascherate, trascinate alla gogna, poi gittate via con un calcio e uno sberleffo. E tutti gl'idoletti sono tirati giù dalle nicchie dove si pompeggiano all'ammirazione degli ingenui (o dei furbi), e spogliati del loro orpelli, e mostrati nella loro nudità: «Vedete, non sono divinità: sono pulcinelli!». Quanti idoletti! E quanti pulcinelli! E in questa caccia, a un ilare furor grottesco, si accoppia una sensibilità squisita, da ipercritico. Al medesimo furor grottesco, alla medesima acutezza ipercritica, si devono quelle immani caricature che smascherano e scorbacchiano il carattere melodrammatico ed oleografico di tante figure adorate dalla sensibilità borghese: Maria Stuarda, il fratello di Margherita, Paggio Fernando. Dopo le deformazioni petroliniane, andate a riveder gli originali!

Il vero Petrolini è in quei trucchi fantastici, trascendentali, che si compongono di elementi eterogenei ed irrazionali, e raggiungono effetti formidabili. Nel profilo gallinàceo dell'eroe dei *Salamini* nella svenatura infinita, dalle radici del naso al contorno del mento, di *Nerone* nell'immane spacco rosso che taglia a metà la faccia della Sonnambula, ed evoca non so quale paurosa idea di cruento arcaico immane antro fatidico.

Il vero Petrolini è, non solamente in quella folla di tipi che deriva, sia pure liberissimamente, dalla realtà (sommo il ciabattino Archimede), ma anche, e quasi direi soprattutto, in certe figure del suo primo periodo: *Salamini, Teopompo Becchi, Fortunello, Amor mio non muore*. Di dove diavolo se li era cavati? Quali i visibili modelli, quali, almeno, i presupposti, nel mondo reale? Si cercherebbero invano. Essi sono creati dal nulla, o, meglio, attinti ad una sfera di vita ignota, e rimangono, nel loro colossale grottesco, metafisici, trascendentali, ermetici. L'appallottolio di sillabe senza significato che sgorga, nell'impeto della commozione, dalla bocca di Teopompo Becchi, e si conclude con un fischio pappagallesco, emesso, non ho mai capito come, con la lingua tutta fuori, il fantastico ghigno a sbuffo che l'eroe dei Salamini soffia verso il pubblico, fissandolo con un occhio solo, di profilo, escono perfettamente dai limiti dell'umanità.

Eppure, quei tipi che non hanno umanità, hanno incoercibile vita. Vita espressa dal nulla. E se questa non è creazione, conviene modificare il concetto di creazione. E' vita negativa, demoniaca, assurda. Ma tutta la vita è assurda. E come le opere dei grandi poeti sembrano, di quando in quando, aprire un misterioso spiraglio sulla vita celeste, così queste formidabili intuizioni di Petrolini, che ci fanno insieme sghignazzare e abbrividire, sembrano, già lo accennai, rivelazioni d'un'altra vita: della vita su cui domina Belzebù re degli abissi.

Può essere che Petrolini, se avrà avuto la pazienza di leggere questo chilometrico articolo, abbia spesso recalcitrato dinanzi a tante e tante di quelle parole difficili che egli adopera a diritto ed a sghimbescio, e non per simpatia, nelle sue brillanti improvvisazioni alla ribalta.

Eppure erano necessarie. Era necessario studiare un po' seriamente l'essenza del genio petroliniano. Non dico di averlo fatto qui; ma certo la via è questa.

Perchè in Italia si va sempre più diffondendo il vezzo, mezzo stupido e mezzo farisaico, di credere e prendere sul serio tutti gli uomini e tutte le cose che vogliono parer serie, che fanno i cani da guardia della serietà, che si mettono la divisa della serietà, con lo *stiffelius* da conferenziere ammazzamosche, il gilet tutto chiuso e il collarino da prete protestante, i guanti neri, e il cipiglio e l'andatura del beccamorti. Perdio, sono buffoni, e buffoni cemeteriali.

E si crede invece leggerezza la vera serietà, che bada alla sostanza, che è semplice, che non ha bisogno di trucchi di nessun genere, che va in giacchetta, e non sale in bigoncia a far lezione di morale, e non ama, nè i padroni, nè i paroloni grossi, nè le parolette belle.

Petrolini, che da tanti e tanti anni delizia il pubblico con le proteiformi manifestazioni del suo ingegno, è un artista serio, la sua arte è formidabilmente seria. E sul serio deve studiarla chi vuole intenderne la profonda essenza.

E si ricordi che il creatore di Mustafà può dare al teatro italiano veri capolavori.

E capolavori italiani.

ETTORE ROMAGNOLI

Il campionato di dattilografia
11046 parole in 25 minuti

PARIGI, 20.

Prima della chiusura del congresso nazionale del Comitato delle Organizzazioni commerciali ha avuto luogo a Parigi il campionato nazionale e di Europa di dattilografia. Vi erano 35 concorrenti fra francesi, italiani, inglesi, belgi, svizzeri, spagnoli, e rumeni. La gara nazionale è stata vinta dalla signorina Vivien che in 25 minuti ha dattilografato 6879 parole; la gara europea è stata vinta dalla signorina Mitcher inglese che ha dattilografato 11046 parole in 25 minuti.

LA MOSTRA DI GARZIA FIORESI A BOLOGNA

"Bimbo che scrive"

(A destra): "Madonna"

L'Istituto biotipologico di Genova
Lo studio dei caratteri - Correzioni delle anomalie - La "cartella" degli scolari

L'Istituto del quale domenica S. E. il Ministro della P. I. ha inaugurato il secondo anno di vita meriterebbe un'illustrazione molto più ampia di quanto oggi ci è consentito di fare, perchè grande è l'importanza scientifica di esso, e perchè incalcolabili sono i benefizi che può rendere. Sorto or è soltanto un anno per iniziativa del prof. Nicola Pende, direttore della Clinica medica della R. Università di Genova, e per volere del Governo nazionale, nel suo genere è un'istituzione unica nel mondo e pone l'Italia al primo posto in questo campo di studi, perciò vanno ampiamente lodati tanto il Ministro Fedele che concesse i fondi necessari per l'impianto e il funzionamento, quanto S. E. l'onorevole Federzoni che, compresane subito l'importanza, volle, nella sua qualità di Ministro dell'Interno, concorrere al mantenimento dell'Istituto.

La nuova istituzione si occupa dello studio delle principali categorie di costituzioni, temperamenti e caratteri, che l'analisi scientifica unitaria e causalistica moderna è capace di astrarre dal caos apparente delle interminabili varietà umane individuali, nell'intento di stabilire determinate categorie di individualità o tipi, o biotipi umani a cui la singola persona possa riportarsi. A questa nuova scienza, nata in Italia per opera di Achille De Giovanni, e arricchita in seguito di fondamentali osservazioni e scoperte per opera specialmente di G. Viola e di N. Pende, il Pende ha dato il nome di *biotipologia umana*.

L'Istituto, che dal Ministero dell'Istruzione è stato aggregato alla clinica medica dell'Università, affinchè esso possa servirsi degli stessi costosi mezzi di studio, degli stessi laboratori di chimica, di radiologia, di semeiotica funzionale di cui si serve la clinica generale è organizzato colle seguenti sezioni:

1. Sezione morfologica-endocrinologica-auxologica per lo studio dell'*habitus*, della formola biochimica ed endocrina e della crescenza dei soggetti.

2. Sezione psico-pedagogica e psico-criminologica, per l'esame psichico dei soggetti nelle applicazioni alla scuola, alla educazione morale ed alla criminologia.

3. Sezione di psicologia ed orientamento professionale, per lo studio psicotecnico dei lavoratori e l'orientamento professionale dei giovani.

4. Sezione di genetica sperimentale per lo studio sperimentale dei fenomeni dello sviluppo intra ed extrauterino per la soluzione dei problemi dell'eredità morbosa e della crescenza patologica.

5. Sezione di ortogenetica fisica per la correzione delle anomalie costituzionali dei giovani mediante la più razionale educazione fisica, come quella che può partire dalla conoscenza completa della individualità dei soggetti e dei suoi bisogni.

Le finalità che si propone di raggiungere il nuovo Istituto sono complesse, numerose e della massima importanza. Esse consistono innanzi tutto nell'accertamento periodico della normalità della crescenza fisica e psichica degli scolari per tutto il periodo della scuola primaria e secondaria, e per tale scopo l'Istituto provvederà ad istruire gli educatori mediante corsi annuali teorici e pratici sui principii dell'esame della crescenza normale e sulle sue deviazioni.

Ogni scolaro esaminato nell'Istituto avrà la sua cartella dove di sei in sei mesi saranno registrati risultati degli esami e delle cure, e raccolti nel profilo *biotipologico*. In rapporto poi alla scuola saranno eseguiti alla fine del periodo scolastico primario e di quello secondario esami psico-tecnici accurati degli adolescenti e giovani, a scopo di fissarne le attitudini ai vari mestieri ed alle professioni.

Esso Istituto inoltre può mettersi a servizio dell'industria, per attuare, anche in Italia, come avviene già all'estero da anni, i principii della psicotecnica professionale e della biologia del lavoro, e può iniziare efficacemente la correzione precoce delle anomalie morali degli adolescenti e delle tendenze precoci alla delinquenza, e le anormalità di sviluppo sessuale: fisico o psichico che tanta importanza hanno nella vita individuale ed in quella sociale.

Ecco un breve cenno sull'organizzazione e le finalità dell'*Istituto biotipologico* di Genova, la prima dimostra la genialità e la larghezza di vedute del professor Pende che l'ha concepito ed attuato; le seconde gli immensi benefizi che esso può rendere tanto nel campo scientifico quanto in quello delle applicazioni pratiche.

Pirandello a Vienna

VIENNA, 20.

E' giunto Luigi Pirandello proveniente da Praga, salutato alla stazione da un rappresentante della Legazione d'Italia.

I giornali consacrano allo scrittore italiano caloresissimi articoli.

Vita invernale a Rodi

RODI, dicembre.

Rodi turistica vive intensamente per prepararsi alla stagione primaverile e estiva: si completa la rete stradale che permetterà ai villeggianti di percorrere in automobile tutta l'isola, salendo in poche ore alle regione degli abeti e discendendo alle rive del mare, lungo una strada costiera che offre una vista degna di Amalfi o della riviera; si completa il grande albergo delle Rose, destinato ad accogliere gli ospiti dell'Egitto e dell'Asia minore, i quali accorreranno in questo delizioso soggiorno a godervi un'eterna primavera. L'estate decorso noi leggevamo, con un senso di commiserazione, i bollettini metereologici europei che ci parlavano dei 36 gradi di caldo, e intorno alla nostra fronte, appena imperlata di qualche gocciolina di sudore, alitava una lieve brezza, profumata di zagara e percorsa da brividi di maestrale. I bagnanti troveranno quest'altro anno pronto a riceverli il Grande Albergo che per comodità ed eleganza non ha rivali nei paesi levantini.

Ma Rodi non dimentica di associarsi altresì alle feste della Patria lontana e ha organizzato anche essa l'anno francescano, inaugurato il 14 ottobre con una solenne cerimonia religiosa, a cui seguì l'esecuzione del «Cantico delle Creature» musicato dal padre francescano Pier Battista da Falconara, esecuzione diretta dall'avv. Bertola, presidente del tribunale, magistrato e musicista di profonda cultura.

La vita di S. Francesco venne ricordata dal padre Giammaria Castellani, minorita, in una della conferenza illustrata da proiezioni. Seguiranno altre conferenze sul Canto XI del Paradiso, su S. Francesco e l'arte (dott. Iacopich, sovrintendente ai monumenti e scavi) sull'amore di S. Francesco per le piccole creature (prof. Giulianini sovrintendente alla pubblica istruzione), ecc. Queste riunioni sono onorate dalla presenza di S. E. il Governatore e da uno stuolo di gentili signore alla cui testa si trova sempre donna Ottavia Lago, la quale anche in quest'anno ha voluto che i soldati non si sentissero, in occasione delle feste, lontani dalla famiglia e ha organizzato per loro, gentile tradizione, l'albero di Natale, raccogliendo fondi e doni fra i cittadini di Rodi.

Intanto la sottoscrizione al Prestito Littorio procede fra il consenso unanime di italiani vecchi e nuovi. Ricchi commercianti e poveri operai hanno portato il contributo, nella misura delle loro forze, alla riuscita della coraggiosa iniziativa del Governo Fascista, con l'animo di chi sa di compiere soprattutto un dovere.

Così Rodi si prepara alla sua nuova vita italiana, con fede incrollabile nei propri destini e in quelli della Gran Madre.

Elisa Scardoni alla "Filarmonica"

Tra i pianisti usciti dalla scuola dell'illustre prof. Francesco Bajardi, la diciassettenne Elisa Scardoni è riuscita ad emergere rapidamente, grazie alla brillante vittoria da lei riportata nel «Concorso Ravicini», al quale hanno preso parte valorosi campioni venuti a Roma da varie città per disputarsi il premio onorifico.

Ieri la Scardoni ha tenuto il suo «concerto d'obbligo» all'Accademia Filarmonica: si indovina che l'attesa era intensa, dovendosi dare una definitiva consacrazione artistica alla vittoriosa giovinetta. Il pubblico ha riconosciuto, in effetto, i meriti non comuni dell'esordiente concertista, che possiede requisiti tecnici invidiabili. Riguardo, però, alla capacità interpretativa della Scardoni si sono fatte alcune riserve. Ad esempio nella *Sonata op. 110* di Beethoven e più anche nel *Preludio in re bemolle* e nella *Mazurka in si minore* di Chopin, la pianista ha mancato di potenza emotiva e talora (specialmente nel *Preludio*) è apparsa languida fino all'estenuamento. Viceversa negli *Studi*, op. 10, n. 2 e op. 25 n. 22, di Chopin, ella ha saputo trarre all'entusiasmo l'uditorio per il suo prestigioso giuoco di agilità e per la forza ritmica.

Nel programma figuravano, inoltre, musiche di Bach, Bajardi, Bramhs e Strawinski. Del Bramhs abbiamo ascoltato le terribili *Variazioni su di un tema di Paganini* eseguite dalla Scardoni con notevole disinvoltura: dello Strawinski, tre pezzi del *Petruska* trascritti per pianoforte dallo stesso autore e strapieni di difficoltà tecniche. Da questa prova, la concertista è uscita con molto onore ed è perciò nostro dovere inviare alla valente giovinetta complimenti ed auguri affettuosi.

A. G.

Un altro gruppo di premi letterari in Francia

PARIGI, 20.

(Scardaoni). — *Un altro gruppo di premi letterari deve essere assegnato oggi nel pomeriggio. Si tratta dei premi della «Société de la gent de lettres» considerati insieme con quelli Goncourt assegnati martedì scorso, i più importanti dell'annata.*

Secondo alcuni i premi di quest'anno per particolari circostanze assumeranno una importanza più grande che per il passato. Questi premi sono, il premio Chauchard di 5000 franchi il quale sarà offerto a due candidati; il premio Balzac di 5000 franchi il quale prenderà da questo momento il nome di Premio de la «Société des gentes des lettres»: infine il premio del Presidente della Repubblica di 2000 franchi.

Dialoghi degli Dei

XLIX.

MERCURIO — O Minerva, dea della sapienza, ti comunico un lieto avvenimento. L'Italiano Labate ha inventato un geniale meccanismo che evita gli scontri ferroviarii e mette al sicuro da qualsiasi incidente la vita dei viaggiatori.

MINERVA — O Velocipede, chiamami Fessonia.

MERCURIO — Non me lo permetterei mai, o Palla.

MINERVA — Chiamami Fessonia, ti dico!

MERCURIO — Giacchè me lo ordini, sia: Fessonia, tu e chi t'ascolta.

MINERVA — Asino! Non hai capito niente. Vammi a chiamare Fessonia, la dea degli stanchi viandanti.

MERCURIO — Oh, scusami tanto, avevo compreso tutt'altro. Ma perchè vuoi che venga qui la dea degl'infelici pedoni?

MINERVA — Per rinnovarle le mie condoglianze. Ora che si viaggia senza pericoli in ferrovia, per mare e per cielo, l'unico modo pericoloso di viaggiare è andare a piedi. E, benchè il metropolitano sia una ingegnosa invenzione, siamo ancora molto lontani dalla macchina che metta al sicuro la precaria esistenza dei poveri pedoni. Ma allontaniamoci in fretta perchè vedo arrivare Pluto, il dio dell'oro e dei Pescicani su una lussuosa *Roll-Royce*.

Disse ed insieme s'avviorno.

Il pie' veloce.

Una "tournée" di Willy Ferrero

Willy Ferrero è in Roma per gli ultimi accordi relativi ad una grande *tournée* di concerti orchestrali organizzata da un solerte e coraggioso impresario. Essa dovrà svolgersi nell'aprile e nel maggio del prossimo anno. La *tournée* comprende ben quaranta concerti che saranno tenuti nelle principali città italiane ed anche in taluni piccoli centri nei quali l'amore per la musica è particolarmente vivo.

L'orchestra — che sarà composta di elementi assai pregevoli — incomincierà il suo giro da Trieste e Bologna, per proseguire sino a Palermo: nel ritorno, toccherà Napoli, Genova, Torino e Milano. L'impresa è, dunque, grandiosa e siamo sicuri che incontrerà il migliore successo artistico e finanziario. Willy Ferrero ha uno straordinario potere d'attrazione sulla folla: più che il suo passato — veramente glorioso — di *enfant prodige*, valò a renderlo irresistibilmente simpatico il suo attuale ardore di artista corroborato da profondi studi musicali e desideroso di cimentarsi nelle più difficili battaglie. Non scoraggiato da avversità di ogni genere, da ostilità e rivalità implacabili, il giovane valorosissimo direttore d'orchestra, cosciente della propria forza, continua a lottare per conquistarsi il posto che giustamente gli compete: tutti gli occhi sono rivolti su lui e molti seguono le sue vicende artistiche con nobile passione.

E' anche probabile che dopo la *tournée* in Italia, Willy Ferrero ne compia un'altra nella Spagna. Sono già in corso trattative al riguardo e ci auguriamo che esse abbiano un favorevole risultato.

CRONACA DI ROMA

Un nuovo orario
negli uffici del Governatorato

La nuova amministrazione del Governatorato, nell'accingersi ad attuare il suo programma di lavoro, diretto a dare il maggiore incremento possibile ai pubblici servizi, in rapporto alle molteplici esigenze della Città-capitale ed al suo continuo, progressivo sviluppo, dopo sereno e ponderato esame della questione, si è convinta, nell'interesse della cittadinanza della necessità di una radicale riforma dell'orario di servizio attualmente praticato nei vari uffici.

Come è noto, l'orario attualmente vigente negli uffici del Governatorato (8.30-15.30) conserva ancora la caratteristica che ebbe fin dal primo ordinamento dato al Comune di Roma, quella cioè di essere ininterrotto per tutta la sua durata.

Tale condizione di fatto contrasta anche con quanto si pratica in quasi tutti gli uffici governativi, col progredire degli anni e col moltiplicarsi delle esigenze della popolazione, ha arrecato, senza dubbio, dei notevoli perturbamenti sia nei riguardi dell'ordine interno degli uffici e del rendimento del lavoro, sia nei riguardi della disciplina del personale.

La necessità di una radicale riforma dell'orario è stata sempre, in verità, avvertita ed è doveroso riconoscere che il problema, per quanto tuttavia insoluto, fu più volte impostato nella sua integrità. E' infatti concorde il giudizio che un più razionale orario d'ufficio, adeguato alle necessità della vita cittadina procurerà certamente da parte dei funzionari un migliore e maggiore rendimento di opera, contribuendo in pari tempo ad imprimere un ritmo più celere all'attività dell'Amministrazione.

Per tali considerazioni, unicamente inspirate ad una elevata visione del pubblico interesse, il Governatore Principe Spada Potenziani, anche su parere del Segretario Generale Delli Santi, ha deliberato di riformare le vigenti disposizioni regolamentari disponendo che, coll'inizio del nuovo anno, i dipendenti del Governatorato saranno tenuti a prestare l'orario normale d'ufficio di sette ore giornaliere in due separati turni, e cioè dalle ore 9 alle ore 13 e dalle 16 alle 19; restando fino a nuova disposizione, eccettuati dalla norma l'Ufficio di Stato Civile e Anagrafe e gli Uffici delle Delegazioni, avuto riguardo alle particolari esigenze del pubblico che frequenta gli uffici stessi anche e specialmente nelle ore d'intervallo.

Questo provvedimento, pur interrompendo una lunga tradizione, sarà certamente attuato dai funzionari con consapevole spirito di serena disciplina e con la soddisfazione di poter, in tal guisa, sempre meglio adeguare per la grande opera di rinnovamento cittadino voluta dal Duce, il ritmo del proprio lavoro a quello impresso dal Governo Fascista a tutta la Nazione.

Il provvedimento del Governatore fa appello, e giustamente, allo spirito di serena disciplina del personale capitolino perchè il nuovo orario sia osservato con la fede che il fascismo richiede a tutti gli italiani quando si tratta di attuare riforme, grandi o piccole che esse siano.

Ciascuna di queste riforme si ricollega al grande piano di rinnovamento e di ricostruzione che prepara l'Italia nuova ai suoi destini.

Il personale del Governatorato di Roma vive e palpita per questi destini ed il lavoro che si è svolto e che si svolge negli uffici è sempre improntato alta visione della grande Roma.

Inutile soffermarsi poi sul vantaggio che il pubblico avrà dal nuovo orario. Esattamente il provvedimento si richiama all'adesione con le nuove esigenze del nuovo orario, e giustamente esclude alcuni uffici dall'applicarlo.

Incidentalmente richiamiamo a questo proposito un desiderio vivissimo del pubblico. Il Campidoglio non è più oramai adatto, col flusso e riflusso potente degli affari, a raccogliere molti uffici che hanno contatto con la folla di coloro che trattano affari. E' la degna altissima sede del Governatore, del Segretario Generale, e di alcune Direzioni. Per altro è doloroso salire il colle Capitolino e dopo il colle i diversi piani del Palazzo. Il tempo è sempre più moneta e appena se ne presenterà l'occasione sarà certo gradita alla cittadinanza una decisione adeguata.

Insomma una riforma da tempo reclamata più che altro dalla realtà della speciale nuova vita dell'Urbe e che si compone armonicamente nel quadro degli ulteriori sviluppi che il nuovo governatorato si appresta a portare nella fervida attività capitolina al servizio degli ordini impartiti dal Duce nel memorabile suo discorso in Campidoglio.

L'adunata dei Carabinieri in congedo
residenti in Roma

Domenica scorsa ha avuto luogo la preannunciata riunione dei Carabinieri in congedo residenti in Roma.

Alle ore 16 precise il cav. Carvigno, presidente della balda ed antica Associazione fra CC. RR. in congedo Vittorio Emanuele III, con sede al vicolo Margana 12, propone, e l'assemblea approva, il generale Pranzetti alla presidenza della riunione.

Il generale Pranzetti, dopo sobrie ed elevate parole di saluto, dà la parola al rag. Mario Panni, segretario della Federazione Nazionale dei Carabiniere Reale, il quale enuncia sinteticamente la linea programmatica che il sodalizio — e quindi tutte le Associazioni fra CC. RR. in congedo d'Italia — intende svolgere a vantaggio di tutti gli associati, pel bene inseparabile del Re, della Patria e del Duce che oggi governa l'Italia come il vento le nubi.

Esorta poi i presenti a sottoscrivere con fervore e secondo le proprie forze al Prestito del Littorio, destinato ad elargire, entro brevissimo tempo, il maggior benessere in ogni plaga della Nazione, mercè il consolidamento della valuta.

Inviò infine un saluto cordiale alla stampa romana per l'ospitalità concessa al comunicato lanciato per indire l'assemblea in atto.

Cifre eloquenti

Vi sono cifre che parlano più eloquentemente di qualsiasi discorso e di qualsiasi anche bene architettata rèclame. Le cifre, per esempio, che riguardano l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*; nel 1926, l'Istituto ha superato i sette miliardi e mezzo di capitale assicurato, e si avvia, con ritmo ognor crescente, agli otto miliardi.

La cifra dice chiaro quale e come grande sia l'importanza dell'Istituto, granitico organismo, le cui polizze lo Stato garantisce, e che — per le tariffe che pratica, notevolmente più convenienti di quelle d'ogni altro istituto assicurativo italiano, per la saldezza della sua compagine, per le sue iniziative di nuove forme d'assicurazione accessibili anche ai più modesti, quali ad esempio sono le assicurazioni «popolari» — incontra il sempre più largo favore del pubblico.

Sette miliardi e mezzo garentiti al risparmio del popolo Italiano — che pur tra i popoli europei è dei men ricchi — non rappresentano soltanto una grossa somma nei rapporti dell'Italia, ma nei rapporti di qualsiasi altra nazione: infatti l'Istituto cui accenniamo, è il *maggiore tra tutti i similari dell'Europa continentale.*

L'Italia nostra, oggi sulla via di superare ogni altro paese in ogni campo, deve raggiungerli e superarli anche nel campo assicurativo, dove per essersi lanciata assai più tardi, è tuttora lontana dalla mèta. E poichè questa mèta segnerà all'istesso tempo la maggior forza della Nazione, e il maggior benessere, la maggiore tranquillità degli individui, è dovere d'ogni buon cittadino il concorrere ad arrivarci il più presto possibile.

In Italia, con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è d'altronde cosa assai facile, poichè esso offre tale numero di forme, di combinazioni assicurative, da accontentare ogni possibile diverso desiderio; e con tariffe tali che — grande rimanendo il vantaggio — il sacrifizio è minimo.

Basta rivolgersi — senza perciò assumere impegno alcuno — ad una delle numerosissime Agenzie dell'Istituto, per esserne persuasi.

Forza irresistibile

La teoria della forza irresistibile è nacita dalle aule della legge e si è recata in via Condotti 12-13.

E' lì che si trova (chi non lo sa?) il bel negozio della MERVEILLEUSE quotidiana tentazione delle belle signore. Ma in questi giorni la tentazione si è decuplicata ed ha assunto tutti i caratteri della forza irresistibile. La MERVEILLEUSE liquida tutti i suoi bellissimi modelli (tailleurs, mantelli, abiti da passeggio, toilettes, blouses, ecc.) ed i suoi prezzi sono così bassi, così rispondenti ai desideri della generalità, che è impossibile resistervi.

La sicurezza nei cinematografi

La sicurezza nei cinematografi è questione che deve esser risolta con criteri fascisti, con criteri cioè che non lasciano dubbi e che non hanno bisogno di interpretazione.

In tutti i locali di proiezione sono prescritte le uscite di sicurezza che dovrebbero essere usate in caso d'incendio o di altro sinistro per permettere più celermente lo sfollamento della sala.

E le uscite di sicurezza ci sono ma sono così ermeticamente chiuse con lucchetti, catenacci e simili arnesi che se improvvisamente di esse volessimo far uso sarebbe necessario porsi alla ricerca di colui che ha in consegna le chiavi dei lucchetti e dei catenacci con il risultato forse di non trovarlo o di trovarlo dopo un non breve periodo di tempo.

Se questa ricerca poi si facesse in momento di panico si può affermare senz'altro che le chiavi non si troverebbero affatto.

Le uscite di sicurezza quindi per esplicita disposizione del regolamento sui pubblici spettacoli dovranno rimaner normalmente chiuse ma con chiusure di ganci o di leve manovrabili senza bisogno di chiavi.

Ed un'altra cosa vogliamo dire per i cinematografi: la distribuzione dei biglietti quando i posti a sedere nella sala di proiezione sono tutti occupati.

Non è sufficiente che qualche volta i bigliettai avvertano che non c'è posto a sedere ma è necessario vietare l'ingresso quando la sala è completa. Questo per evidenti ragioni di sicurezza e di garanzia per gli spettatori e più particolarmente per le donne e per i ragazzi.

Riaffermiamo infine la necessità di impedire che nelle sale cinematografiche si fumi.

Alla Commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli spetta ora il compito di fissare questi criteri nel regolamento che si sta riformando.

Un lutto

La nostra compagna di lavoro sig.na Maria Carretta è stata colpita da un grave lutto. Questa notte ha cessato di vivere suo padre Giovanni, settantenne, uomo probo e onesto che lascia grande rimpianto di sè.

In questo momento di grande dolore sia di conforto alla famiglia Carretta la nostra parola di sincera solidarietà nella sventura.

I funerali di Giovanni Carretta avranno luogo domani mercoledì alle ore 14, a cura della Primaria Impresa Cattolica di Pompe Funebri di via degli Scipioni, partendo dall'abitazione dell'estinto in v. Barletta n. 17.

Alla signorina Maria Carretta, alla mamma sua, alle sorelle e al cognato Augusto Minotti, giungano le più sincere condoglianze della famiglia de «La Tribuna».

Il Natale all' "Excelsior,,

Sabato 25 Dicembre, ore 21, all'Excelsior: *Pranzo di Gala - Cotillon* ed una caratteristica *Mascotte* alle Signore.

Cacciatore investito

Mentre transitava in bicicletta nei pressi di Centocelle, il cacciatore Carofini Francesco, del fu Andrea, di anni 45, da Roma, abitante in via Casal Bertone n. 8, presso la famiglia Salussi veniva raggiunto, investito e gettato a terra dall'automobile 40-7556, di proprietà del comm. Cerrone Francesco del fu Vincenzo, domiciliato a Napoli, condotta dallo chauffeur Mastrantonio Giuseppe, del fu Giovanni, di anni 25, da Marsiglia domiciliato a Napoli, in Via Torino n. 2.

Nella caduta il Carofini si è prodotto una vasta ferita lacera all'avambraccio sinistro ed escoriazioni multiple per cui all'ospedale di S. Giovanni venne giudicato guaribile in 30 giorni.

Fuoco in Via Mercadante

Alle 22,30 di ieri sera i vigili del fuoco sono stati telefonicamente avvertiti che un incendio si era sviluppato presso lo stabile sito al n. 34 di via Mercadante.

A causa dell'eccessiva fuliggine che si trovava nella cappa del camino, alcune fiamme si svilupparono nell'appartamento del sig. Fletecke, comandante dell'Areonautica inglese.

I pompieri giunti subito sul posto agli ordini dell'ing. Ugolini, dopo pochi minuti riuscivano ad aver ragione delle fiamme.

Costruzione di una nuova diga
a NAG-HAMADI (Alto Egitto)

Il Ministero dei Lavori Pubblici del Governo Egiziano invita i signori Costruttori Italiani a presentare delle offerte per la costruzione di un nuovo sbarramento sul Nilo e lavori sussidiari, presso Nag-Hamadi (Alto Egitto).

Le suddette offerte dovranno essere presentate al Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, non più tardi del giorno 25 aprile 1927, ore 12 a. m.

Le norme, prescrizioni, requisiti e condizioni d'accettazione, ed in generale qualunque eventuale informazione che potrebbe essere desiderata, possono essere ottenute a data dal 1. dicembre 1926, presso i seguenti uffici:

il Ministero dei Lavori Pubblici Cairo;

gli Uffici dei signori Coode Fitzmaurice Wilson & Mitchell, ingegneri Consulenti del Governo Egiziano - Victoria Street N. 9, Westminster - London.

Le Ambasciate del Governo Egiziano:

in Inghilterra: Charles Street N. 7 Berkeley Square W. I., London;

in Francia: Villa Majestic, Rue Lapérouse, N. 38, Parigi;

negli Stati Uniti d'America: 1515, «Q» Street N. W., Washington, D. C. U. S. A.;

in Germania: Delbuckst N. 6, Grunewald, Berlino;

in Italia: Palazzo Berlingieri, Roma, 204, Viale Regina Margherita;

nel Belgio: Rue de Turin, N. 1, Bruxelles.

I Signori Appaltatori che desiderano concorrere ai suddetti lavori, possono ottenere le copie dei Documenti Contrattuali entro il 1. dicembre 1926 ed il 31 gennaio 1927, dal Ministero dei Lavori Pubblici, al Cairo, o dai signori *Coode Fitzmaurice Wilson e Mitchell a Londra*, previo pagamento di Lire egiziane venti e dopo aver effettuato un deposito di Lire egiziane cinquemila in contanti.

Un nuovo successivo deposito uguale al due per cento del costo totale dell'offerta, diminuito del suddetto pagamento di cinquemila Lire egiziane già versato, dovrà essere effettuato al momento della presentazione dell'offerta, come garanzia della buona fede dei Signori Concorrenti. Un *memorandum* unito ai Documenti del Contratto, stabilisce dettagliatamente le norme prescritte circa i detti depositi.

In modo particolare, si attira l'attenzione dei Signori Concorrenti all'articolo 17 sulle «Norme ai Signori Costruttori» poichè solo le offerte delle Ditte d'appalto che hanno di già eseguito lavori di uguale entità e di uguale natura, possono essere prese in considerazione.

Per Natale e Capodanno

Da Ronzi e Singer Piazza Colonna: il più vasto assortimento in cioccolatini, bombons, torroni, marron glacés, panettoni, dolci natalizi, tutto di propria fabbricazione. Si fanno pacchi postali.

"Passeggiate per la Roma Imperiale,,
di Ermanno Ponti

Passeggiate per la Roma imperiale, è il titolo, indovinatissimo, di un volume che merita un attento esame e, quel che è più, un sincero elogio.

Il titolo è genialmente comprensivo e ci trae già a qualche cosa di ideale basata sulla realtà e rivissuta per potenza d'intuito. E in verità l'attesa non è vana: il libro interessa e diletta. Senza sforzo apparente, con piacevole facilità, con brio e garbo gustoso in dieci snelli capitoli — tanti ne comprende questo primo volume — noi vediamo profilarci la grande Roma sfolgorante di marmo, vivida di glorie, fervida di vita molteplice.

Dal Campidoglio dopo la visione sfolgorante del tempio di Giove, dopo la commossa esultanza di un trionfo, si scende nel Foro, si rabbrividisce di orrore nel tulliano, si ammirano le colonne, gli archi, i monumenti, le basiliche, si ascoltano storie piccole e grandi, liete e truci; dopo questo si passa all'Argibeto, si giunge alla Suburra, si spazia pei Fori imperiali, si ammirano i lussuosi giardini finchè dalle chete ombre delle Esquilie sotto a braccio ad Orazio ci si avvia di nuovo verso il Foro.

L'autore non ha inteso però, di tutta questa mirabile visione di Roma imperiale, offrire una paziente e minuta ricostruzione architettonica e topografica; egli si limita a cenni sommari e poi popola vici, piazze, edifici di una moltitudine di personaggi storici. Abbiamo così una miriade di fatti, gustose note di cronaca, brevi episodi, lampi di poesia, idilli insospettati.

Il Ponti, di cui è nota la valentia di scrittore, qui dà prova della sua grande cultura classica, della sua profonda preparazione storica; egli, per nostra fortuna non è un archeologo di professione, ma un arguto e brillante rievocatore.

Quello che lo preoccupa — e secondo noi giustamente — è di dare una sensazione di vita, non l'elenco sterile dei monumenti.

Nella prefazione egli osserva giustamente: «Gli antichi, per natura loro, furono singolarmente avari nel lasciarci compiute ed efficaci descrizioni della loro esistenza quotidiana, della loro vita privata, delle impressioni che potremo chiamare giornalistiche».

Tuttavia tra gli scrittori dell'età imperiale non pochi cenni si possono raccogliere che acquistano un mirabile valore rappresentativo se riportati nell'ambiente storico, monumentale a cui si riferiscono.

Insomma il Ponti si è preoccupato di ridarci la visione della vita della antica Roma e la vivezza delle sue descrizioni, la ricchezza delle notizie, l'amabilità dell'insieme mostrano come egli sia bene riuscito nel suo difficile intento.

Le *Passeggiate* — che sono state edite con ogni cura, in veste signorile dalla nascente casa dei Fratelli Strini in Albano Laziale — meritano la più grande fortuna tanto più quando si sappia che l'autore con probità rara si è astenuto da tuttociò che potesse essere men che riguardoso nel lodevole intento da apprestare così un libro che possa andare anche fra le mani della gioventù e riuscire utilissimo alla cultura delle nuove generazioni a cui il Fascismo ha insegnato — tra le tante cose — il più grande amore e la più devota ammirazione per Roma madre.

Per regolare il transito

Si avrà certamente un bel vantaggio per la cittadinanza il giorno in cui, ultimata la demolizione dei vecchi palazzi e ricostruito su di un area minore il nuovo edificio, il Largo Argentina acquisterà quell'ampiezza che il transito in detta zona oggi richiede.

Oggi purtroppo invece siamo ancora in periodo di lavori e inoltre la folla immensa che si assiepa in quel tratto del Corso Vittorio Emanuele prossimo all'Argentina rende sempre più complicato il problema della viabilità. Di chi la colpa? Dei Fratelli Colla che attirano tante persone con la loro liquidazione, persone che infine vedono realizzarsi il sogno di possedere un renard o una pelliccia, a prezzi veramente convenienti. E l'affluenza continua perchè non si tratta di un piccolo lotto di merce da liquidare, ma di tutto l'assortimento che uno dei più rinomati magazzini della Capitale possiede.

Cade nel fuoco perchè colpita da epilessia

Da parecchio tempo soffre di attacchi epilettici, la donna Angela Massimiliani fu Vincenzo, di 37 anni da Anticoli (Roma). La Massimiliani che abita in tenuta Decima, nella propria abitazione è stata improvvisamente colpita dalle convulsioni ed è caduta sul fuoco, riportando ustioni di primo e secondo grado al braccio ed alla coscia destra.

La povera donna che è al nono mese di gravidanza è stata soccorsa e prontamente accompagnata all'ospedale di S. Giovanni.

Dai sanitari del suddetto nosocomio la Massimiliani è stata trattenuta in osservazione.

Il nuovo Presidente degli Ospedali
riceve i rappresentanti del personale

Ieri nello storico salone dei Commendatori del Palazzo di S. Spirito, si è riunito tutto il personale amministrativo e subalterno degli Ospedali di Roma, che dal gr. uff. nob. avv. Corelli, segretario generale del Pio Istituto è stato con elevate parole presentato al nuovo presidente grande ufficiale avvocato Adolfo Cotta, i lquale ha risposto con nobili e patriottiche parole che hanno fatto vibrare l'attento uditorio che lo ha ripetutamente applaudito, in particolar modo quando ha delineato il suo programma di azione, basato sulla rigida disciplina che, da vecchio fervente e convinto fascista, ritiene unica via per giungere al bene e alla sempre più grande elevazione morale e materiale della Patria.

Successivamente il gr. uff. Cotta ha ricevuto il segretario generale dell'Associazione fascista tra i dipendenti delle Opere Pie, prof. Lucchini, il quale espresse ad Presidente il saluto del segretario generale dell'Associazione del Pubblico impiego, avv. Aldo Lusignoli e presentò i fiduciari del gruppo impiegati e del gruppo infermieri Quciani e Poli.

Nel colloquio venne affrontata ed in massima risoluta la concessione di una indennità al personale di tutti i gradi e chiarite alcune particolarità riguardanti la sottoscrizione al Prestito del Littorio che, mercè l'interessamento dell'Associazione, ha raggiunto fra i dipendenti degli Ospedali con quote minime, la somma di circa 200.000 lire.

Il gr. uff. Cotta intrattenne poi il segretario in una esposizione sintetica del problema ospedaliero della Capitale e disse della sua volontà di risolverlo in via definitiva e degna di Roma.

L'Associazione ha promesso di fiancheggiare l'opera della Presidenza, ottenendo del personale il massimo contributo di fede e di energie.

Mondo Romano

Natale e Capo d'Anno al Grand Hôtel de Russie

Come avevamo annunciato, l'Hotel de Russie rinnova il suo tradizionale Albero di Natale la sera della vigilia. Verrà eseguito un suggestivo programma di musica sacra.

E la tradizione e l'eleganza trionferanno la sera di Natale con il pranzo ed il ballo; e l'ultimo dell'anno con un *souper dansant* che si svolgerà nel complesso armonico della Hall e delle sale terrene: serre profumate di fiori che continuano il mirabile giardino. E nell'una e nell'altra festa verranno offerti doni eleganti agli ospiti graditi.

Per il pranzo di Natale e per il *souper* è consigliabile prenotare le tavole al *Bureau* dell'Albergo.

I tè pro Dalmazia

Mercoledì 29 dicembre 1926 alle ore 17,30 avrà luogo l'inaugurazione dei tradizionali «Tè del Sabato» pro Dalmazia, all'Accademia Giovannelli.

All'Associazione Pugliese

Mercoledì 22 alle ore 21,30 nelle sale dell'Associazione Pugliese avrà luogo un grande ricevimento in onore del proprio presidente S. E. on. avv. Giuseppe Caradonna.

In tale lieta circostanza un gruppo di amici lucani capitanati da S. E. l'onorevole D'Alessio, offrirà al festeggiato le insegne di Grande Ufficiale Mauriziano, onorificenza recentemente conseguita per le sue alte benemerenze.

Circolo Russo

La prossima riunione danzante al Circolo Russo avrà luogo la sera di domenica 26.

Riapertura del Gran Caffè Napoli
Piazza Campo Marzio, 9-10

Tutte le specialità Napoletane per le feste Natalizie: Mostaccioli, Roccocò, Pasta Reale, Pasta di Mandorle, Divino Amore, Raffioli alla Cassata, Cannoli, Cassate, Croccanti, Struffoli, Panettoni. Grande fiera enologica a prezzi modici.

OGGI

nei grandi Magazzini di Attilio Pelliccioni in Via del Tritone, 23 si liquidano le confezioni invernali per Signora a prezzi eccezionalmente ridotti.

Muratore investito da un auto

Ieri sera verso le 20,30, a mezzo di un'automobile, è stato trasportato al Policlinico il muratore Pietro Renzi di anni 62 da Fossombrone (Pesaro), abitante in via Principe Amedeo, 42.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura del malleolo destro per cui, dopo le medicature del caso, è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Renzi ha dichiarato che poco prima in Via Principe Amedeo, e precisamente all'angolo di via Cavour, era stato investito da una automobile.

E' risultato che la macchina, portante la targa di prova 55-3, appartiene al signor Eugenio Cantoni, abitante in via Casilina 72, ed era condotta da tal Guglielmo Proietti.

Concerto Ridolfi-Pavoni

La cantatrice Elena Ridolfi e la violinista Nella Severa Pavoni daranno un concerto alla Sala Sgambati giovedì 23 musiche di Scarlatti, Gluk, Schubert, Schumann, Persico, Castelnuovo, Tedesco, Faure, Mussorgski e De Falla e, per violino la *Sonata in la maggiore op. 47* (ded. a Kreutzer) di Beethoven e composizioni di Fibich e Pugnani-Kreider.

Al piano: Marta Nervi Vucotic.

Un parricidio a Bagnaia

Sui primi di novembre u. s. il cav.Ceniti, Commissario-capo di quest'ufficio di Polizia, venne a conoscenza che da parecchio tempo era scomparso da Bagnaia il giovane Orlando Arriga di Consalvo e di Cepparotti Nazzarena, nato a Bagnaia il 26 maggio 1912; e poichè la voce pubblica accusava l'Arriga Consalvo, più volte condannato per delitti contro le persone e contro la proprietà, di aver soppresso il proprio figlio Orlando, il cav. Ceniti incaricò delle indagini il maresciallo Milioni il quale, aiutato dai vicebrigadieri Biagini Salvatore e Costantini Giacinto, della squadra investigativa e dal maresciallo dei RR. CC. di Bagnaia, Dal Bono Giuseppe, formatasi la convinzione che l'Arriga Consalvo aveva ucciso il proprio figlio Orlando a colpi di bastone la sera del 20 settembre u. s. sfogando bestialmente su di lui la propria ira per aver dovuto anche quel giorno, come era avvenuto altre volte, pagare dei danni arrecati a contadini del territorio di Bagnaia dai maiali affidati alla custodia del giovinetto, ha tratto nuovamente in arresto l'Arriga che in un primo tempo, in seguito alla testimonianza di due altri contadini di Bagnaia, tali Belli Settimio e Biscetti Nazareno, che affermarono in istruttoria di aver visto l'Arriga Orlando aggirarsi nei pressi di Bagnaia dopo il 20 settembre, era stato rilasciato. L'Arriga Consalvo è ora imputato del delitto previsto dagli articoli 364 e 366 del codice penale per avere in territorio di Bagnaia, nei pressi del Monte Cimino, il giorno 20 settembre 1926, a fine di uccidere, cagionato mediante colpi di bastone la morte del proprio figlio Orlando. Il sopraluogo eseguito il giorno 17 u. s. dal giudice istruttore cav. Ernesto Battaglini e dal cancelliere cav. Polidori per rinvenire il cadavere del povero giovane, malgrado le intense ricerche, ha dato risultato assolutamente negativo; l'opinione pubblica, in Bagnaia, è concorde nel ritenere che il padre, dopo averlo ucciso, lo abbia fatto divorare dai maiali.

Per un caso di estrema pietà

Abbiamo ieri accennato del triste caso riguardante Annunziata ved.a De Bartolomei, abitante al vicolo Febo 13, con cinque figli di cui il più grandi di 18 anni che ha avuto la trapanazione del cranio in questi giorni.

La poveretta che ha una figlia di 16 anni malata di tisi, è stata sfrattata in questi giorni.

A tutte queste sciagure si è rimediato mercè l'interessamento dell'Opera Nazionale; ma purtroppo non basta avere assicurato una casa. Il Natale è triste... Facciamo appello ai nostri lettori per un po' di solidarietà umana, sia portando un sollievo direttamente alla povera donna, sia inviando a noi qualche cosa. Le benedizioni dell'infelice andranno certo sulle famiglie che si muoveranno a compassione di tanta sventura.

Frattanto pubblichiamo la prima nota delle offerte pervenuteci: *G. M.* L. 5, *A. P.* L. 5, *Virgilio Orienzi* in memoria d'una santa defunta L. 5, *cav. Michele de Cicco* L. 20, *M. M.* L. 50. Totale L. 85.

La Scuola Tecnica di Polizia
commemora i suoi caduti in guerra

In una sala della Scuola Tecnica di Polizia in Via Flaminia, opportunamente addobbata a festoni e bandiere, domenica, 19 corr. alle ore 9,15 fu celebrata una messa per commemorare gli agenti di P. S. caduti al fronte.

Officiò Monsignor Panizzardi, Ordinario Militare, assistito da Monsignor Massaruti che, durante la messa, rivolse ai presenti parole improntate ad alto spirito patriottico e religioso.

La cerimonia, nell'austerità dell'ambiente, così bene organizzata dall'instancabile ed attivissimo Comandante del Battaglione, T. Colonnello cav. Spanò, si chiuse con la benedizione ed un magnifico discorso del Vescovo Panizzardi.

Fra gli intervenuti si notarono:

Il gr. uff. De Domenico, il vice-questore comm. Di Maio, il commissario capo comm. Cadolino, il comm. Dante, il comm. Roselli, il ten. col. dei RR. CC. Baggi, il seniore della M. V. S. N. cav. Dallorto, il segretario dell'Associazione Nazionale Fascista Addetti Aziende Stato per la Provincia di Roma, cav. Truslano Luigi, i maggiori del Corpo di P. S. cav. Soleti e cav. Germanò e molti altri ufficiali.

Muore all'ospedale

Ne «La Tribuna» del 18 corr. dicemmo come l'operaio Ruffello Calogero di Gaetano nel 1885 nato a Licata, restò vittima d'un infortunio sul lavoro.

Il Ruffello infatti mentre si trovava a lavorare su di un ponte, nel cantiere sito in via Scialoia n. 2, cadde riportando gravissime contusioni.

Il povero operaio fu prontamente soccorso ed accompagnato all'ospedale di S. Giacomo e da quei sanitari trattenuto in corsia.

A nulla però sono valse le cure le più diligenti, poichè alle sette di stamane il povero Calogero Ruffello cessava di vivere.

Cronache Filodrammatiche

DORA PECI
dell'«Artistica Operaia».

Abbiamo da registrare, con grande compiacimento, la terza brillante affermazione dei valori filodrammatici: la «rentrée» di Tina di Lorenzo sulle scene contornata degnamente da alcuni filodrammatici della Capitale.

Non faremo cronache nè recensioni: ormai il successo pieno per quanto previsto della deliziosa ed illustre attrice e quello non meno lusinghiero dei suoi modesti compagni è consacrato dalla parola sincera di tutti i nostri maggiori.

Diremo soltanto alla squisita signora la gratitudine e l'entusiasmo che le tributano, a nostro mezzo, tutti i dilettanti d'Italia e porremo all'ordine del giorno i filodrammatici che seppero tener alto il nome dei compagni facendole corona: sig.ra D. Cionci Barbarisi, A. Gentili Pagnani, signori R. Gicca, F. Possenti, G. Purnelli, L. Rossi ed E. Sarti.

* * *

ARTISTICA OPERAIA — *«La moglie celebre»*, di Giuseppe Adami.

(F. P.) - Ci dispiace di non poter dire bene due volte a fila di una stessa filodrammatica, ma tant'è: quel complesso che l'altra domenica seppe fondersi con tanta verità spontanea, ieri risultò slegato e molto inesperto negli elementi secondari. Però, per la giustizia, degli attori della scorsa settimana ve ne era una esigua rappresentanza e per di più mal piazzata.

La commedia di Adami richiede una recitazione più che spontanea e serrata altrimenti non regge e non prende il pubblico, come infatti è avvenuto ieri.

Il Marcelli, *Giorgio Lionesi*, era fuori posto, come pure Teresa Peci, *Gisella Gori*, ma da consumati filodrammatici se la sono cavata con onore. La signorina T. Peci, come è una prima attrice giovane non comune, così per la sua figura esile e per la voce infantile non può sostenere con pieno successo ruoli differenti. Gli altri fecero del loro meglio e sapevano anche la parte, meno il Ricci, ma eran stati chiamati, a parte D. Peci, ad un compito per molti superiore alle forze. Perchè? L'artistica dispone di numerosi elementi che abbiamo visti girar per la sala inoperosi.

* * *

ITALICA — *«Il buon Samaritano»*, di Bernard e Fremont.

(E. G.) - Il repertorio diventa sempre più brioso, piccante ed... azzardato e passi se vien reso con vivacità e finezza, chè il ristretto pubblico della Casa del Soldato può anche ascoltarlo senza pericolo di esserne danneggiato moralmente. Ma quando il sig. Plauto (alias Monosolo) non sa la parte, s'impapera e s'impunta e non capisce il tipo del personaggio, che è poi quel «buon Samaritano» del *Conte Latour Billoni*, quando i suoi compagni fanno a gara con lui stonando ed ingarbugliandosi quando abbandonato il testo si va avanti a soggetto, manca tutto lo stile per rendere le finesse e lo spirito di una commedia che con essi vela il suo fondo immorale. Si è salvato l'Onofri.

Occorre la revisione delle patenti
agli chauffers

La pubblica opinione reclama nuovi rigori per il rilascio delle patenti agli *chauffeurs*. La disgrazia toccata al generale Demaldè, investito da un automobile guidato senza le più elementari norme della competenza, hanno dato lo spunto ai reclami, che hanno a loro vantaggio le imperiose nuove necessità del traffico e le esigenze di un decoro quale si addice a Roma. Pochissimi osservano la velocità prescritta di 20 chilometri, le infrazioni non ricevono esemplari sanzioni.

Noi uniamo la nostra voce a quella dei confratelli che reclamano provvedimenti per la incolumità dei pedoni, aggiungendo che occorre procedere senz'altro ad una revisione delle patenti con criteri radicali circa il certificato penale; ed altro. La classe degli *chauffeurs* ha nella massima parte ottimi elementi; ma c'è un'inquinamento di pochi che occorre affrontare.

Muore per assideramento

Questa mattina verso le 7 il brigadiere Marzelli, appartenente al Commissariato di P. S. Campitelli, passando per via S. Teodoro, giunto all'angolo di Piazza S. Oratoria ha rinvenuto a terra il cadavere di uno sconosciuto, modestamente vestito, dall'apparente età di cinquant'anni.

Prontamente avvertito si è recato sul posto il maresciallo Camilloni, il quale ha identificato il cadavere. Si tratta, infatti, del pregiudicato Giulio Cecioli del fu Francesco di anni 50 da Agosta (Roma) senza fissa dimora.

E' risultato ch'egli era deceduto durante la notte per assideramento.

UNA CITTÀ CHE HA RITROVATO SE STESSA

L'antitesi fra Gorizia e la sua campagna

GORIZIA, dicembre.

(V. T.). — Mentre le città delle vecchie provincie, assunte in questi giorni a capoluogo, con sede di Prefettura, dovranno costituire tutta l'impalcatura burocratica per assolvere il mandato di cui sono state investite, Gorizia ha il vanto di possedere quanto occorre all'immediato esercizio della sua novella funzione.

Stridente contrasto

Quando il prefetto Caesini giungerà, avrà il piacere di trovare ogni cosa al suo posto. Vedrà e apprenderà cose stranissime, il capo della nuova provincia è tra l'altro l'antitesi da anni esistente, fra il centro urbano e la campagna limitrofa: tra Gorizia, dove una massa compatta che parla italiano, ha saputo creare un ritmo di vita con caratteristiche tutte nostrane e i comunelli sloveni che stringono in un cerchio la città e capeggiati da sindaci altrettanto sloveni, con le caratteristiche economiche e spirituali della loro razza. Fin qui nulla di nuovo, perchè la legge italiana governava il centro e la periferia con la medesima sovranità. Ma nel le consuetudini della vita quotidiana, nei rapporti amministrativi, nelle relazioni di varia natura intercorrenti fra Gorizia e il suo contado, il contrasto scaturiva stridente. La città non poteva penetrare la campagna perchè le mancava lo strumento della penetrazione. La città non aveva il mezzo di agire con autorità contro atteggiamenti palesemente ostili di sindaci o preti o maestri o mercanti, osteggianti il nostro paese; nè era in grado di correggere mentalità deformate da vecchi pregiudizi, nè poteva influire energicamente e con sollecitudine verso l'autorità provinciale di Udine per sequestri di piccoli giornali avversi all'Italia, giacchè la distanza tra i due massimi centri, l'uno all'altro stretti da amichevoli intese e dalle medesime finalità, ma di natura eterogenea, sia per mentalità che per posizione geografica, impediva un rapido contatto e una reciproca intelligenza.

La questione degli allogeni

Data questa situazione ecco la città svilupparsi per proprio conto, ed i comunelli circostanti per conto loro, ognuno conservando una fisionomia contraria allo spirito e alla natura del nostro paese.

Questa antitesi, che ha degli aspetti comici, ma anche dei tratti pericolosi, dovrà essere risolta dalla nuova Amministrazione provinciale e dal Prefetto. Esiste un savio programma per rompere quel muro artificiale che divide goriziani e allogeni. E' un programma economico vantaggioso, che dovrà essere realizzato con sagacia politica da uomini esperti delle situazioni e dei luoghi.

Finora — mi diceva un autorevole funzionario del Governo, residente a Gorizia da molti anni — finora non abbiamo saputo mettere in pratica il metodo dell'assimilazione. Sarebbe vantaggioso, e dal punto di vista del diritto, assai giusto e sano agire direttamente negli ambienti, penetrando tra le popolazioni allogene con occhio esperto e sereno e col proposito di risolvere, coi maggiori esponenti del paese, i problemi particolari di quella gente, che spesso non chiede che il restauro di una strada, l'attivazione di una fontana, il ripristino di una chiesa o di una scuola.

Collaborare alla risoluzione dei problemi comunali allogeni, vuol dire imparare a conoscere i loro bisogni materiali, le aspirazioni e le possibilità della loro economia, correggendoli dal vizio di vedere, in ogni piccola questione locale, un problema politico che l'Italia avversa, perchè il prete o il deputato sloveno ha fatto loro credere tali menzogne. Quando gli allogeni ci avranno conosciuto attraverso il prestigio dei nostri funzionari tecnici e amministrativi, e vedranno la ricchezza delle nostre risorse materiali e la buona volontà di sollevare i loro problemi con pronti interventi della Provincia, il primo passo verso la collaborazione sarà fatto.

Lo sfruttamento dell'Isonzo

E' desiderio dell'on. Mussolini che la pace sociale sia feconda di lavoro, di belle e utili iniziative. Or ecco che questo desiderio si realizza in chiare possibilità: la provincia di Gorizia possiede una forza mirabile da sfruttare: l'Isonzo. Il lavoro italiano, il capitale italiano, già stanno trattando per lo sfruttamento del corso di detto fiume. Una società romana prepara già un programma. I piccoli comuni delle rive e delle piane isontine ne potrebbero ricavare benefici incalcolabili. La Provincia avrà la funzione di fiancheggiare queste iniziative. E gli allogeni, a contatto diretto coi nostri operai, ed essi stessi chiamati all'opera di costruzione, vedrebbero finalmente il vero volto dell'Italia lavoratrice volto sereno e forte.

L'incremento dell'industria e lo sviluppo dell'agricoltura sono i due obiettivi verso i quali la nuova Provincia di Gorizia tende la sua attività. Il Comune di Gorizia che tutto ha preparato nella previsione dell'avvento della Provincia, possiede un piano per agevolare quelle società italiane che intendessero piantare fabbriche o iniziare quassù i loro commerci: acqua ed energia elettrica, fondi per costruzione o facilitazioni fiscali. Insomma ogni sorta di aiuto.

Gli sloveni e la burocrazia

In quest'orbita devono essere condotti gli allogeni, liberandoli, attraverso opere di propaganda e di risoluzione dei loro problemi, dalla schiavitù finora esercitata dai politicanti di qua e di là dal confine. Ma — proseguiva il mio savio interlocutore — per conquistarli spiritualmente e renderli strumenti intelligenti della nostra attività economica e commerciale, sarebbe utile conferire loro una responsabilità, renderli attivi con una funzione delicata, che investa e impegni il loro orgoglio, dal quale sentimento potrebbero scaturire anche l'amore e la devozione al nostro paese. Perchè non sarebbe possibile agevolare l'entrata degli slavi di queste terre nella burocrazia italiana? I giovani che hanno studiato a Gorizia, a Trieste, o altrove, e che posseggono un corredo elementare di cognizioni burocratiche, sarebbero i candidati ideali a formare quel nucleo di funzionari necessario agli uffici di confine.

Questi nuovi funzionari, espressi dal seno medesimo degli allogeni, una volta entrati nel complesso della burocrazia italiana, si trasformerebbero, e, naturalmente, appena fatti esperti delle loro specifiche funzioni, verrebbero inviati nella sede meglio adatta all'ufficio loro. La formazione di un corpo impiegatizio sloveno avrebbe una doppia funzione: quella di orientare verso l'Italia tutte le famiglie che hanno membri addetti allo Stato, e di stabilire relazioni tra la popolazione e gli uffici per mezzo di funzionari che parlerebbero le due lingue, evitando il danno incalcolabile derivante dalle reciproche incomprensioni. Quando il Governo apre dei concorsi per posti, un decimo di essi posti dovrebbe essere riservato alle offerte degli allogeni, senza preferenze.

Stabilito il principio che il processo di assimilazione diviene più rapido attraverso una reciproca penetrazione degli elementi, non si vede perchè — concludeva il mio intervistato — anche il Seminario non potrebbe diventare qui a Gorizia e nelle terre di confine, semenzaio di sacerdoti italiani. A suo tempo il nostro Governo ha saputo creare borse di studio per collegi allogeni. Altrettanto potrebbe essere fatto per i seminari. I giovanetti delle vecchie provincie italiane, accolti nel Seminario di confine, assolverebbero al doppio ministero: quello di servire, un giorno, Dio in letizia, e la patria italiana in lingua slovena. Solo in questo modo avrebbe un risultato pratico il metodo tattico di far parlare italiano agli slavi e di far parlare slavo agli italiani.

Quando i novizi, futuri sacerdoti, cresciuti nei seminari di Gorizia, parleranno slavo, essi avranno il delicato ufficio di predicare alle popolazioni allogene nella loro stessa lingua, ma con spirito e coscienza italiani e di tale spirito e coscienza potranno impregnare le anime dei fedeli nelle sperdute parrocchie della Bainsizza e sui declivi del Monte Santo. Così dicasi dei maestri allogeni, per i quali i grandi comuni italiani potrebbero riservare alcuni posti per alcuni anni. Al ritorno nel paesello, essi parleranno la nostra lingua e spiegheranno la nostra vita, la cultura italiana, la civiltà del nostro paese, nella lingua loro. Ma in essa sarà entrato uno spirito nuovo, un calore sconosciuto, una larghezza d'orizzonte dapprima ignota. Il problema è comprendersi.

IL "CRITERIUM,, INVERNALE DELLA "RARI NANTES,,

I primi iscritti alla "Coppa di Natale,,

Da sinistra a destra: Fraschetti, Sebastiani, Tofini, Candela, Noce.

Siamo ormai prossimi alla data di quest'importante gara di nuoto sul Tevere che attraverso dodici anni di vita ha visto scendere in lotta i più forti nuotatori d'Italia.

Al primo annuncio dato dalla Rari Nantes, quattordici uomini hanno risposto all'appello. Nomi cari agli sportivi romani, nomi iscritti più volte nei libri d'oro delle classiche competizioni romane. Fra gli iscritti vi sono Fraschetti e Sebastiani già vincitori della prova, v'è Demiddi, due volte campione del Tevere, Tosini, animatore di tutte le gare della passata stagione. E poi ancora Candela, il nome tanto discusso in campo nazionale, Martini, il vincitore dell'eliminatoria romana della «coppa Scarioni».

Il campo romano si presenta quindi ben fornito e forte di una preparazione che permetterà loro di difendersi strenuamente dall'assalto che muoveranno loro i campioni settentrionali. Perchè malgrado non figurino ancora fra gl'iscritti nuotatori delle varie regioni d'Italia, molti di essi hanno assicurato la loro partecipazione. Fra coloro che probabilmente saranno alla partenza vanno annoverati alcuni campioni della «Rari Nantes» Partenopea, della San Marco di Venezia. Non è improbabile anche che Renato Bacigalupo voglia essere presente. Il ligure, caro alle folle sportive romane, ha per le gare che si svolgono nelle acque del Tevere una speciale predilezione ed è quindi assai probabile che si decida a prendere parte alla gara per tentare di cogliere quel successo che, data la presenza di Candela, potrebbe essere assai significativo.

Le iscrizioni si chiudono mercoledì 22 alle ore 12. Si rammenta che esse debbono essere inviate alla sede della Società organizzatrice, Via del Vantaggio 14. Si ricevono anche alla sede nautica, galleggiante sul Tevere, Lungotevere in Augusta. Sono pervenuti alla Società organizzatrice i seguenti premi:

Una medaglia d'oro, dono della Rari Nantes Roma; una medaglia d'argento grande, dono del Governatorato di Roma; una medaglia di argento grande, dono del Ministero della Marina; una medaglia di argento grande, dono del Ministero della Pubblica Istruzione; sei medaglie d'argento della Rari Nantes Roma; medaglia d'oro, dono de *La Capitale Sportiva*; medaglia vermeille, dono del sig. Spallassi al concorrente più giovane che compirà il percorso.

Ecco l'elenco dei primi iscritti:

1. Sebastiani Giov., Rari Nantes, Roma.
2. Fraschetti Mario, R. N., Roma.
3. Noce Ernesto, R. N., Roma.
4. Colantuono Giov., R. N., Roma.
5. Morelli Alemanno, R. N., Roma.
6. Jacometti Franco, R. N., Roma.
7. Paggi Manlio, R. N., Roma.
8. Candela Renato, Soc. Romana di Nuoto.
9. Demiddi Alberto, Un. Nuotat. Romani.
10. Tofini Alfredo, Un. Nuot. Romani.
11. Corini Vittorio, Un. Nuot. Romani.
12. Di Pasquale Angelo, Un. Nuot. Rom.
13. Martini Mario, Un. Nuot. Romani.
14. Bernabei Gaetano, Un. Nuot. Rom.

LE NUOVE DELUSIONI DELLA "CARTA,,

Vittorie e sconfitte clamorose

Da Verona a Torino, da Brescia a Roma le previsioni della vigilia sono cadute in pieno: squadre date per sicure vincitrici sono state battute, altre cui si pronosticava un esito pari o una sconfitta di misura sono state, come il *Livorno*, subissate da un diluvio di punti.

Le conseguenze di questo uragano sconvolgitore sono subito apparse nelle classifiche dei due gironi e mentre *Casale* sorpassa *Modena* in maniera tutt'altro che definitiva, il *Genoa* e l'*Alba* si vedono respinti minacciosamente l'uno lontano dalla terna di testa e l'altra verso il baratro della retrocessione. Nel Girone B. il *Torino* più che confermare la sua altissima classe pone senz'altro e ben a ragione, la propria candidatura al titolo massimo, il *Milan* dà segni di incertezze come se fosse colto da vertigini per l'eccessiva altezza raggiunta in classifica e il *Bologna* col ritorno di Genovesi in lotta e di tutta la squadra all'antica potenza accenna a riprendere una posizione più degna delle sue tradizioni. Segue il *Livorno* che la clamorosa sconfitta di domenica non ha staccato dal gruppo di testa e che attende tranquillo sul suo campo ben cinque avversari. L'*Alessandria* e la *Sampierdarena* poi rimesse dalla recente vittoria agli onori della cronaca continueranno a disputarsi col *Padova* e la *Cremonese* i posti centrali mentre *Doria* e *Fortitudo* pensano a toglier loro le preoccupazioni della retrocessione.

In realtà, incorreggibili malgrado tante smentite, abbiamo ridato la parola alla «carta» e dal momento che si è cominciato il cammino su questa pericolosa strada... continuiamolo.

In entrambi i gironi valutando non solo gli attuali punteggi, ma anche le probabilità favorevoli e contrarie degli incontri da disputarsi fuori e dentro casa troviamo due «undici», sia pure in misura diversa, ben piazzati per le finali: *Juventus, Internazionale, Torino* e *Bologna*. Seguono poi tanto nell'uno che nell'altro gruppo due squadre che per le medesime ragioni hanno diritto di essere pronosticate quali «terze» in classifica e cioè *Casale-Modena, Livorno-Milan*.

Parrà strana la preferenza che senz'altro osiamo dare al *Bologna* e l'esclusione della *Pro Vercelli*, del *Genoa*, dell'*Alessandria* e della *Sampierdarena* che pure serrano da presso i rispettivi avversari, ma essa è fondata su di un attento esame del calendario.

Il *Bologna* che con la vittoria sul *Padova* mostra, come già si è detto, di aver ripreso l'antica forma, deve ancora disputare quattro incontri non difficilissimi a casa e quattro fuori di cui due non molto preoccupanti con la *Fortitudo* e il *Doria*. In altri termini dando pure incertissime le partite di Torino e Livorno i petroniani dovrebbero avere... in tasca dodici punti che aggiunti a quelli guadagnati finora li porterebbe al di là di quei 22 che recenti calcoli statistici indicherebbero come sufficienti per entrare nella terna finale.

I medesimi accurati calcoli pongono sullo stesso livello *Casale-Modena* da una parte e *Livorno-Milan* dall'altra, ma per queste quattro squadre finirà con l'essere decisiva la partita che le metterà rispettivamente di fronte.

Il *Genoa* e la *Pro-Vercelli* dopo gli ultimi risultati ci sembrano condannate a rimanere nel gruppo di centro non offrendo loro gli ulteriori incontri la possibilità di raccogliere i dodici punti necessari per raggiungere il famoso 22 di cui sopra.

Per l'*Alessandria* e *Sampierdarena* dobbiamo aggiungere all'osservazione fatta ora pei «bianchi» e «rosso-bleu» la minor considerazione di cui notoriamente godono.

La tribolata carta comincia dunque ad indicare con una certa esattezza le probabili finaliste, ma non per questo diminuisce l'interesse dell'attuale lotta e lo sguardo dell'appassionato cerca senz'altro di squarciare le nebbie del futuro per rintracciare i colori della maglia che al termine dell'emozionante contesa potrà fregiarsi dell'ambito scudetto tricolore.

Ma su ciò non sarebbe serio allo stato attuale avanzare delle ipotesi e preferiamo, in attesa di altri elementi di giudizio, chiudere questa breve nota con qualche osservazione sui due *leaders* dei gironi: il *Torino* prosegue la sua marcia trionfale dando l'impressione di un continuo miglioramento. Vincere sul proprio campo il *Livorno* era per i *granata* più che una speranza, una certezza, ma schiacciarli con un 8-0 era assurdo per chiunque pensarlo: l'attacco torinese ha acquistato una forza di penetrazione e di rendimento spettacolosa e non vediamo quale difesa possa ora affrontare con sicurezza un simile avversario.

La *Juventus* invece ha subito a Verona un grosso infortunio. Non è il caso di gonfiare questo finora unico insuccesso dei «bianco-neri», pure esso assume un particolare significato quando lo si aggiunga a quel primo quarto d'ora dell'incontro amichevole *Juventus-Torino* in cui ben due volte Combi ha dovuto curvarsi a raccogliere il pallone nella sua rete. Siamo stati i primi ad accennare ad una crisi latente nel cuore dello squadrone di Bigatto e a prospettare l'ipotesi che la ferrea difesa juventina estenuata dall'improbo continuo lavoro cui gli altri reparti la sobbarcano avrebbe finito col mostrare delle crepe. Siamo stati facili profeti, ma ci affrettiamo ad aggiungere, proprio ora che la realtà ci ha dato ragione, che non bisogna esagerare: la *Juventus* specie quando avrà rinforzato la sua mediana con... l'*italianizzazione* di Viola, sarà sempre il temibile avversario con cui tutti, cautamente, dovranno fare i conti.

a. g.

I dirigenti dell' "Automobile Club,,

ricevuti in udienza dal Re

Il Re ha oggi ricevuto in udienza privata il Senatore Crespi e il Marchese Sommi Picenardi, rispettivamente Presidente e Direttore Generale dell'Automobile Club d'Italia, che gli hanno fatto omaggio del primo esemplare dell'Atlante delle Strade d'Italia, edito a cura dell'Automobile Club di Milano. Sua Maestà ha mostrato di interessarsi del lavoro e di apprezzarne così il concetto informatore, come l'esecuzione.

Sua Maestà ha voluto essere altresì informato sulla recente trasformazione dell'Automobile Club d'Italia.

La terza scalata di Monte Mario

Prima gara motociclistica 1927

Come negli anni precedenti l'Unione Fascista Moto Auto Roma sta organizzando per la prima domenica del nuovo anno la classica gara in salita per motociclette a Monte Mario.

Alla prova verranno ammesse tutte le categorie di macchine e sarà consentita l'iscrizione dei dilettanti, degli aspiranti e di quei corridori esperti che stabilirà il Moto Club d'Italia.

Vittorioso volo senza motore

degli universitari fascisti di Pavia

Un telegramma da Varese ha annunziato ieri sera al segretario Politico dei G. U. F. di Pavia ed al Presidente della Associazione Studenti Universitari Pavesi, entrati a Roma per il Convegno degli Universitari Fascisti, una splendida vittoria fatta di tenacia e di audacia.

Gli studenti italiani hanno conquistato il «record» mondiale di lunghezza di percorso, finora tenuto dai tedeschi e quello italiano di durata di volo, nelle competizioni aeree senza motore.

Il volo a vela, così fu detto fin dalle origini, sorto per iniziativa della gioventù tedesca ha subito avuto una eco fortunata a Pavia.

Aiuti consapevoli e audacie prudenti hanno portato alla vittoria. Siano meriti anzitutto al pilota fascista e squadrista, dott. Cattaneo, all'ing. Abate, ideatore costruttore dell'apparecchio, che in ricordo di Giovanni Pirelli, ne porta il nome glorioso.

L'apparecchio fu esposto a Milano nella Fiera di quella città ed ebbe gli elogi dei più illustri aviatori e quelli, particolarmente graditi, dal Duce, che volle esaminare minutamente il velivolo, volle conoscere tutte le particolari operazioni per la partenza e quelle per l'arrivo a terra.

In quel giorno gli Universitari Fascisti pavesi promisero al Duce la vittoria.

Ieri la promessa è stata mantenuta.

I Goliardi hanno aggiunta una penna all'ala trionfale d'Italia, che vuole nella sua ampiezza, essere grande come il cuore di Roma Imperiale e non riconosce confini.

Dell'apparecchio, della parte tecnica che riguarda questa originale innovazione, ci riserviamo di parlare altra volta.

E promettiamo altre vittorie.

Il titolo dei "medio massimi,,

conquistato da Ceccarelli

L'ultimo atto di questi sfortunati campionati italiani di pugilato ha avuto luogo ieri nel pomeriggio nei locali dell'ex Ristorante «Anno Santo» con l'incontro per il titolo dei medio-massimi, fra Daccò e Ceccarelli.

Il campione centro-meridionale, preparatosi puntigliosamente, ha riportato il più ambito dei successi. Egli si è dimostrato nettamente superiore al milanese dominandolo in velocità, potenza e precisione. Alla terza ripresa poi, è riuscito a piazzare sulla mascella di Daccò un preciso fulmineo orizzontale in seguito al quale il campione del nord è stato costretto a saggiare il tappeto per 4". Ceccarelli non poteva vincere con uno stile migliore. Egli con questa vittoria si pone decisamente all'altezza dei migliori uomini della sua categoria.

I campionati italiani per dilettanti sono terminati. La F.P.S. ha così condotto a termine la sua fatica, ma sarà senza dubbio la prima a non essere soddisfatta dei risultati ottenuti.

L'Italia dilettantistica ha finalmente i suoi campioni, ma essi, per le ragioni che abbiamo esposto nelle nostre note della vigilia — alle quali vanno aggiunte le «gaffe» prese dalla Giuria nella serata di sabato — pur essendo giovani di reale valore, non sono tutti i migliori elementi del dilettantismo nazionale.

Equivalenza di valori, dunque; niente superiorità.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 292 del 20 dicembre:

Soppressione degli archivi notarili mandamentali di Marino, Cori e Valmontone — Maggiore assegnazione nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1926-27 — 23. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1926-27 — 24. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1926-27 — 22. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1926-27 — Maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno, per l'esercizio finanziario 1926-27 — 25. prelevazione dal fondo di riserva per le spese impreviste inscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1926-27 — Attivazione del nuovo catasto pei comuni di Spinea, Marcon e Martellago dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Mestre — Coefficiente di valutazione del reddito dominicale dei terreni per l'anno 1927 — Dimissioni di agenti di cambio in soprannumero presso la Borsa valori di Torino — Dimissioni di agente di cambio in soprannumero presso la Borsa valori di Torino e revoca del rispettivo rappresentante — Divieto di caccia e di cattura della talpa nella provincia di Treviso.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di mercoledì 22 dicem.

21: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. 1) Weber: Abou-Hassan, ouverture, orchestra; 2) Flotow: Marta, Esser mesto il mio cor; 3) Sgambati: Oblio (mezzo soprano Maria Lazzari Gabrielli); 4) Donizetti: Lucrezia Borgia, Vieni, la mia vendetta; 5) Meyerbeer: Il profeta, Gli anabattisti (basso G. Tisci-Rubini); 6) Rubinstein: Bal costumè, suite a) Introduzione; b) Pastore e pastorella; c) Toreador e andalusa; d) Tamburino e vivandiera, orchestra; L'Eco del Mondo, divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca; 8) Pacini: Saffo, duetto, Di quasi soavi lacrime, soprano A. Di Marzio; mezzo soprano M. L. Gabrielli; 9) Halevy: L'Ebrea, Maledizione del Cardinale; 10) Gomes: Salvator Rosa, Aria, basso G. Tisci-Rubini; 11) Thomas: Mignon, Intermezzo in tempo di gavotta; 12) Van Westerhout: Ronde d'amour, orchestra; 13) Massenet: Crepuscolo, soprano A. Di Marzio; 14) Verdi: Aida, Atto II, duetto Aida e Amneris soprano A. Di Marzio, mezzo soprano M. Lazzari Gabrielli; 15) Ponchielli: I lituani, sinfonia, orchestra

La Corte di Cassazione il 5 gennaio

inaugurerà l'anno giuridico

Mercoledì 5 gennaio, alle ore 11, la Corte di Cassazione, con la consueta solennità, inaugurerà l'anno giuridico.

Interverrà alla cerimonia il Ministro Guardasigilli on. Alfredo Rocco e molte altre personalità del mondo politico e forense.

Il discorso inaugurale sarà tenuto da uno dei Sostituti Procuratori Generali presso la Suprema Corte.

Facilmente il 6 od il 7 gennaio anche la Corte di Appello inizierà solennemente i suoi lavori.

Uno stupefacente

a caro prezzo

Pastucci Adolfo — giovane esuberante di vita — desideroso un giorno di conforto si recò in una casa di via dei Serviti allo scopo di trascorrere qualche ora piacevolmente.

Egli aveva con sè la sommetta di 14 mila 500 lire di fresco ritirate da una banca. La permanenza in detta casa ove aveva desiderato di intrattenersi poco tempo, si protrasse invece dalle ore 12 del 2 dicembre alle ore 11 dell'indomani.

Non appena il Pastucci entrò nella suddetta casa fu ricevuto dalla proprietaria tale signora Agostinelli che era in compagnia delle sig.ne Cerioli e Moretti. Al Pastucci accomodatosi venne offerta una prima cartina di cocaina che il Pastucci aspirò, cadendo nel caratteristico stato di stupore.

Dopo questa prima glie ne furono offerte molte altre, talchè il Pastucci perduta la coscienza, trascorse una intera giornata nella casa ove era capitato. Cessato lo stato di stupore e ritornato alquanto in sè, l'indomani uscì per tornare alla propria abitazione.

Senonchè rimase veramente stupefatto questa volta, quando si accorse che nel portafoglio ove aveva collocato ben 14 mila 500 lire non ne ritrovava più che 3000, e più ancora quando si ricordò che, nello stato di estasi, aveva per ogni cartina corrisposto alla signora Agostinelli da mille a duemila lire fino a raggiungere la somma mancante.

Non gli rimase che recarsi alla questura a denunciare quanto eragli accaduto. La polizia eseguì una pronta irruzione nella nota casa, sequestrò un flacone di coca, e trasse in arresto l'Agostinelli, la Cerioli, la Moretti, per aver venduto e somministrato la fatale droga, e per contravvenzione alla legge di P. S.

Furono anche denunziati tal Persico e tale Lanzoni Carmela trovati nella casa. Ma il colmo poi fu che fu denunziato lo stesso Pastucci per aver preso parte ad un convegno per darsi all'uso di sostanze tossiche.

L'Agostinelli fino all'ultimo negò di aver dato la coca, sostenendo che il Pastucci l'aveva portata.

Ma la XII Sezione del Tribunale di Roma, dinanzi a cui furono rinviati gli imputati, non prestò fede nè alla versione dell'Agostinelli, difesa dall'avv. Montalto, e la condannò a mesi quattro di reclusione, nè a quella delle signorine Moretti, Cerioli e Lanzoni che condannò a mesi due di reclusione per ciascuna, mentre mandò assolti Persico Umberto, difeso dall'avv. Mario Ferrara e Pastucci Adolfo difeso dall'avv. Angelo De Angelis.

P. M. avv. cav. Bonini. Presidente commendatore Baruffi.

Baruffe in famiglia

Fra la signora Pierro Zelinda e la signorina Teresa Argentino, sua nepote, erano corsi sempre ottimi ed amichevoli rapporti di parentela fino al giorno in cui maligni riferimenti ed equivoche voci sorte chissà da quale maligno labbro femminile, turbarono profondamente le relazioni affettuose correnti fra le due donne, e le ingiurie si susseguirono alle ingiurie, i dispetti ai dispetti, le diffamazioni alle diffamazioni. Querele furono scambiate dinanzi all'Autorità giudiziaria, ed il pettegolezzo andò a finire in Pretura.

Dopo lunghe more del giudizio per diffamazione, il Giudice della 8.a sezione della Pretura di Roma è riuscito ad indurre le parti ad una riconciliazione, e, chiaritosi l'equivoco generatore del pettegolezzo, la Pierro e l'Argentino hanno finito per dimettere ciascuna la rispettiva querela, per cui sono state dichiarate estinte le azioni penali.

La Pierro era assistita dall'avv. Gigliucci; l'Argentino dall'avv. Niccolai.

GLI SPETTACOLI

Gli spettacoli all'Eliseo

Iersera è stata replicata, con fervido successo, la *Bohème* pucciniana. La signorina Elena Radicchi, una «Mimì» leggiadra, piena di grazia e di sentimento, ha avuto applausi abbondantissimi: ottimo compagno le è stato il tenore De Filippi, che ha una voce chiara e limpida. Magnifico il basso Tisci Rubini nella parte di «Colline»: egli ha ricevuto un'ovazione imponente dopo l'*aria della Zimarra*.

"Il cortile,, di F. M. Martini al Teatro Margherita

Questa sera alle 21.30 precise Ettore Petrolini riprenderà il delicatissimo atto unico di F. M. Martini: *Il cortile* che ha sempre riportato il più vivo successo in ogni teatro. Completano lo spettacolo l'atto unico di Fraccaroli: *Ma non lo nominare* e l'atto buffonesco dello stesso Petrolini: *Nerone*.

La Compagnia Riccioli all'Eliseo

Dopo tre anni di assenza, torna alla capitale, al Teatro Eliseo, la compagnia d'operetta di Guido Riccioli, di cui fa parte Nanda Primavera, e che tante simpatie gode fra il pubblico romano. La compagnia debutterà il 24 corrente, con una importante novità italiana: «Silhouette» del m. Ettore Bellini, lavoro che ha riportato ottimi successi in altre città. Oltre a «Silhouette» Riccioli metterà in scena parecchie altre novità, tra le quali notiamo: *Amori ungheresi* del m. Knautz; *Io e te* del m. Pavanelli, *Facciamo una ipotesi* rivista di Riccioli, Fiorita e Carbone, *Tabù* del m. Walner, *Stenterello* del m. Cuscinà, *Il marito di Jeannette* del m. Grifi, *La vergine della terra di fuoco* dei maestri Barboni e Contini.

Al QUIRINO — Un pubblico affollatissimo ha iersera vivissimamente applaudito Antonio Gandusio ad ogni fine d'atto dei: *Due gemelli veneziani* che si rappresentavano in onore del valoroso attore. La gaia commedia, deliziosamente interpretata dal Gandusio, si replica stasera.

All'ODESCALCHI — Stasera altra replica dell'applauditissimo vaudeville: *Mannequins*, inscenato efficacemente dal Prandi.

Il teatro intanto intende di istituire spettacoli diversi nel corso della settimana, specialmente dedicati alle famiglie. Il primo di tali spettacoli si darà giovedì, alle 17.30, con una replica dei divertenti: *Giuochi al Castello* di Molnar.

Agli INDIPENDENTI — Continuano le repliche dell'*Imperatore della Cina*, le cui fantastiche e tragicomiche avventure, presentate in una messinscena mirabile, divertono molto un pubblico numeroso.

All'ADRIANO — E' fissato per domani sera il debutto del grande circo equestre italo-belga che fin dal primo spettacolo presenterà le sue migliori attrazioni: cavalli, leoni, clowns ecc.

Al MANZONI — Questa sera, a richiesta replica della bella nuova commedia di V. Scarpetta: *Chello che simmo e chello che parimmo*.

"Risveglio,, al Moderno

Questa sera, come già annunciammo, si rappresenterà al teatro Moderno: *Risveglio*, dramma in 4 atti di Sacha Guitry. L'autore assisterà alla rappresentazione.

Spettacoli del 21 Dicembre

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 21 — Ore 21,30 Spettacolo variatissimo:
Il cortile
di F. M. Martini
Non lo nominare - Nerone

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
MARTEDI' 21 — Ore 21 Replica della commedia di C. Goldoni:
I due gemelli veneziani

ADRIANO — Riposo.
ELISEO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria e Pagliacci.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.15: *L'imperatore della Cina* di G. Ribemont — Novità assoluta.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Chello che simmo e chello che parimmo.*
MORGANA — Comp Berardi-Bruno — Ore 21: *I coscritti.*
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21.30: *Mannequins.*

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Sua Grazia si diverte.*
CENTRALE — *Tre donne.*
COLA DI RIENZO — *Tre donne.*
CORSO — *Vita scapigliata.*
IMPERIALE — *Kean.*
MERULANA — *Il primo anno di matrimonio.*
MODERNISSIMO — *Il rigattiere di Amsterdam.*
MODERNO — *Malaterra.*
NAZIONALE — *Scandali.*
OLIMPIA — *Kiki.*
ORFEO — *Il segno di Zorro.*
PALESTRINA — *Accidenti che tranquillità.*
PRINCIPE — *La prigioniera dell'Harem.*
SALA REGIA — *La Bohème.*
SUPERCINEMA — *Irene non ti spogliare.*
TRIONFALE — *La principessa e il clown.*
VOLTURNO — *Kean.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il prezzo dei concimi chimici

sarà col nuovo anno diminuito

Sotto la presidenza del Capo del Governo ha tenuto nuova riunione — a Palazzo Chigi — il Comitato permanente per la battaglia del grano. Era all'ordine del giorno l'importante problema del prezzo dei concimi chimici e per questo alla riunione erano stati invitati a partecipare: l'on. Donegano della Società concimi chimici ed i comm. Fornaciari e Marozzi per la Confederazione dell'Agricoltura. Il vicepresidente del Comitato on. Bastianini, sottosegretario all'Agricoltura ha fatto un'ampia relazione sui prezzi dei concimi, sui prezzi di vendita, e della sperequazione esistente tra i costi del nord e quelli del sud Italia per cui si verifica che nell'Italia meridionale i concimi chimici vengono a costare da 9 a 10 lire di più al quintale. Ha sostenuto come i prezzi dei concimi chimici, specie dei perfosfati, sia possibile vengano diminuiti; dopo un esame completo del costo delle materie prime — fosforiti e piriti — dei prezzi dei noli, dei prezzi del carbone. Ha illustrato le necessità della campagna granaria; ed ha concluso col dire che si deve trovare giusto il desiderio degli agricoltori per la diminuzione dei prezzi, e che deve andarsi incontro a questo desiderio, per diminuire il gravame che pesa tutto sugli agricoltori.

L'on. Donegani ha spiegato le condizioni dell'industria dei prodotti chimici, dimostrando con dati e cifre, quanto grande somma di esigenze essa richieda oggi sopratutto. I comm. Fornaciari e Marozzi hanno riconosciuto le benemerenze dell'industria italiana dei prodotti chimici che ha saputo assicurare al Paese una materia indispensabile all'agricoltura; ma hanno fatto presenti le necessità dell'agricoltura in considerazione dei ribassi avvenuti in tutti i prodotti agrari e dell'attuale deficienza di denaro.

Riassumendo la interessante discussione, il Capo del Governo ha ritenuto di dovere accedere *al criterio di una riduzione dei prezzi* ed ha incaricato il Comitato del grano di preparare delle proposte concrete in merito, da definirsi in una riunione che sarà tenuta domani.

Per un grande incremento

dell'industria della pesca

Altro problema importante per l'economia nazionale è stato trattato nei giorni scorsi in una sessione tenuta dal Comitato consultivo per la pesca. Le riunioni sono state presiedute dall'on. Bisi, sottosegretario per l'Industria ed il Lavoro, e ad esse sono intervenute cospicue personalità rappresentanti varie amministrazioni dello Stato, importanti organizzazioni industriali e di lavoro e Società, interessate tutte allo sviluppo della pesca.

Tra le molte questioni trattate si distinguono quelle concernenti il *credito*, le *assicurazioni*, i *trasporti e relative tariffe*, la *pesca d'alto mare*, la *protezione doganale dei prodotti nazionali*, *l'incremento dell'industria del pesce in scatola*, *lo sviluppo della pesca in acque dolci*, *la pescicoltura*.

Circa *il credito e le assicurazioni*, problemi di complesso carattere, vagliate le difficoltà che si frappongono ad una rapida loro soluzione, comunicazioni rassicuranti sono state date dall'Amministrazione dell'Economia Nazionale sullo acceleramento degli studi che vengono svolgendosi. In ordine *ai trasporti e tariffe* relative si è deliberato di affidare ad una Sottocommissione l'incarico di preparare, sulla base delle discussioni svoltesi in seno al Comitato, e nel termine di qualche giorno, concrete proposte, circa le più urgenti e vitali richieste da fare alla amministrazione delle Comunicazioni.

Sulla *pesca d'alto mare* l'ampio dibattito svoltosi ha fatto riconoscere come sia ugualmente importante secondarne lo sviluppo così nei mari lontani, al Nord d'Europa, che nel Mediterraneo; come il Mediterraneo, secondo le indicazioni già date dalla Squadriglia Sperimentale di pesca, offra notevoli zone di largo ed intenso sfruttamento, e, risolta la difficoltà dei trasporti e di organizzazioni in genere, possibilità di successi ad operose e serie imprese di pesca, con benefici non indifferenti per l'approvigionamento del Paese.

A meglio tutelare la pesca italiana all'estero e a favorire la vendita dei suoi prodotti sui nostri mercati, è stata anche esaminata la possibilità di *provvidenze doganali*.

La *pesca costiera* è stata essa ancora materia di attento esame che si è concluso con proposte di varie provvidenze, alcune fra le altre miranti ad una migliore tutela della pesca del tonno e ad un migliore disciplinamento di forme di pesca locali (seppie ecc.).

Per quanto si attiene all'*industria nazionale della conservazione del pesce in scatola* è stata affermata la necessità di provvidenze di carattere economico e sanitario, per una più severa sorveglianza sui prodotti esteri che vengono introdotti nel Regno, provvidenze giovevoli anche contro le frequenti frodi nella specie del prodotto perpetrate a danno dello Stato e del consumatore, provvidenze che si risolveranno, in ogni modo, in una maggiore difesa dei prodotti nazionali.

Materia ampiamente e proficuamente trattata è stata, altresì, la *pesca d'acqua dolce* nei vari aspetti, con particolare riguardo allo sviluppo del patrimonio vallivo da ottenersi con un migliore e più razionale indirizzo delle opere di bonifica, sul che già affidano le intese intercorse tra il Ministero dell'Economia Nazionale e quello dei Lavori Pubblici. Colla pesca in acque dolci è stata materia di particolare trattazione *la pescicoltura*, specie quella in risaia, col cui incremento possono assicurarsi al Paese ingenti quantità di prodotto.

Hanno completato il fecondo lavoro svolto la trattazione di molte altre interessanti questioni e le varie decisioni prese in merito, concernenti i disciplinamenti di alcune forme di pesca, la cartografia peschereccia, il collocamento di fari in porti rifugi, la lotta contro i delfini, gl'inquinamenti industriali, la licenza di pesca, le fiere con mostre di pesca e la legislazione.

Un esame anche fugace di quanto si è in breve riassunto lascia facilmente intravedere quale complesso di vitali interessi investa la materia trattata, e quali siano le provvidenze che dovranno a suo riguardo seguire, per dare alla pesca quel maggiore impulso e sviluppo che è fermo intendimento del Governo Nazionale di raggiungere.

Per la crisi della canepa

Al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza dell'on. Belluzzo e con la partecipazione dei Sottosegretari onorevoli Bastianini e Bisi e con la partecipazione degli alti funzionari della direzione generale dell'Industria e di quelli dell'Agricoltura e di rappresentanti della Confederazione dell'Industria e di quelli dell'Agricoltura ha avuto luogo una riunione per esaminare la crisi che da circa due anni travaglia la produzione nazionale della canepa per mancanza di possibilità di sufficiente vendita del prodotto. Si è esaminata così stamane la convenienza di usare — ove sia possibile — la canepa per la fabbricazione di generi per i quali oggi viene adoperata invece la juta che è un prodotto di importazione.

Per la Pubblica Sicurezza

131 milioni di nuovi stanziamenti

La «Gazzetta Ufficiale» di ieri sera pubblica due decreti in data 9 dicembre, relativi a maggiori assegnazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1926-27.

Tali assegnazioni, che assommano in complesso a circa 131 milioni di lire, sono esclusivamente destinate alla Pubblica Sicurezza.

Il primo decreto riguarda il maggiore stanziamento di lire 5.125.000 per il capitolo n. 75 del bilancio, intitolato: «Funzionari ed Impiegati di pubblica sicurezza, Uscieri di Questure, stipendi, ecc.».

Col secondo decreto vengono aumentati di lire 125.634.800 gli stanziamenti di parecchi altri capitoli del bilancio, relativi allo indennità di missione; al Corpo degli agenti di pubblica sicurezza per stipendi, premi di arruolamento, prima vestizione, armamento; ai premi per i funzionari e gli agenti di P. S.; al Servizio delle ricerche; al funzionamento della Scuola tecnica di Polizia; all'impiego della M. V. S. N. in servizi di speciale importanza; al Casermaggio per i Reali Carabinieri; al funzionamento degli uffici, stazioni e posti fissi di frontiera, eccetera.

La Federaz. Fascista di Terra di Lavoro

ricevuta dall'on. Mussolini

I componenti la Federazione fascista di Terra di Lavoro e i deputati fascisti della cessata provincia, accompagnati dall'on. Blanc ex segretario federale, sono stati ricevuti dal Duce.

Erano presenti: l'avv. Carlo Bergamaschi, ex vice-segretario federale, l'ingegnere Nino Sorli, il dott. Stefano De Simone, il prof. dott. Filippo Saporito, l'ing. Adelchi Manuusi, il console Francesco Argentino, membri del Direttorio provinciale, e gli onorevoli Pietro Fedele, Ministro della Pubblica Istruzione, conte Tosti di Valminuta, conte Pavoncelli e avv. Paolo Greco.

Dopo la presentazione, l'on. Blanc ha tenuto ad affermare al Duce la saldissima fede, la ferrea disciplina e l'assoluta devozione di tutti i Fasci della cessata provincia.

Il Duce si è mostrato perfettamente edotto e soddisfatto dell'opera compiuta e dei risultati raggiunti dalla Federazione sotto la guida dell'on. Blanc.

Il Duce ha precisato che il provvedimento della provincia è stato attuato per alti fini di interesse nazionale, e che la prova di patriottica dedizione, data dalle popolazioni di Terra di Lavoro, è stata apprezzata al suo giusto valore dal Governo nazionale, e che quindi nessun danno potrà derivare nè a Caserta, destinata ad avere dall'unione con Napoli un maggiore incremento e sviluppo, nè ai Circondari, che nelle nuove provincie porteranno larghissimo ed efficace contributo di vita fascista.

L'inquadramento sindacale

dei pescatori

La Corporazione della pesca comunica che circa l'inquadramento sindacale dei pescatori, qualche organizzazione provinciale tenta di inquadrare i pescatori secondo criteri arbitrari e non conformi all'elenco dei sindacati aderenti alla Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, secondo quanto è stabilito nel R. Decreto 26 settembre 1926, n. 1718. Degli elementi nuovi all'organizzazione sindacale dei pescatori vorrebbero creare notevole confusione nel campo organizzativo della pesca che è oltremodo delicato e che non conviene suddividere in organismi inutili ed in contrasto fra loro, mentre oggi è più che mai necessario riunire le poche forze di lavoro e di capitale dedite alla pesca, per realizzare in breve tempo dei tangibili risultati.

Gli organismi provinciali dei Sindacati dei datori e dei lavoratori, fino a che non vengano emanate dal Governo disposizioni modificanti quelle contenute nel R. Decreto succitato che riconosce e stabilisce gli organismi dipendenti dalla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, sono tenuti ad osservare scrupolosamente le norme in vigore e che nei riguardi della organizzazione sindacale dei pescatori stabiliscono che a questa debbono far parte:

1) armamento motopescherecci; 2) equipaggi motopescherecci; 3) armamenti motopescherecci; 4) equipaggi pescherecci; 5) barche da pesca.

Dall'organizzazione sindacale degli addetti alla pesca restano quindi esclusi gli armatori dei piropescherecci, quando questi però non compiono le funzioni di *capopesca o di capitano di bordo degli stessi piropescherecci. Tutti gli altri debbono inquadrarsi nei Sindacati pescatori alle dipendenze della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti.*

Le pensioni ferroviarie

saranno pagate prima di Natale

Le pratiche fatte dalla Federazione delle Associazioni Italiane fra Pensionati e Pensionandi Ferroviari di Genova a riguardo del pagamento di pensione la vigilia di Natale sortirono l'esito desiderato.

Infatti il Ministro Ciano e S. E. Oddone hanno comunicato alla Federazione stessa che le Intendenze di Finanza sono state autorizzate a far iniziare il giorno 24 corrente il pagamento delle pensioni Ferroviarie di Dicembre.

Le Cartiere Meridionali per il Prestito

Un magnifico esempio di unanimità nella sottoscrizione al Prestito del Littorio è stato dato dal personale della Società Esercizio Cartiere Meridionali.

Grazie alle facilitazioni accordate dalla Società ai propri dipendenti per incoraggiarli alla sottoscrizione, tutti gli impiegati e tutti gli operai, cioè più di mille persone, hanno unanimemente risposto all'appello del Governo Nazionale.

Una riunione del Direttorio

dell'Associazione Naz. Combattenti

Si sono riuniti per la prima volta i membri del Direttorio dell'Associazione Nazionale Combattenti: medaglia d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, onorevoli Luigi Russo e Nicola Sansanelli e hanno iniziato i loro lavori, inviando i seguenti telegrammi:

«A S. E. Cittadini 1. Aiutante di Campo di S. M. il Re. — *Nell'iniziare, nel nome augusto e nello spirito fatidico del Re vittorioso, gli atti di governo dell'Associazione Nazionale Combattenti, nuovo ufficio nuovo cui con riconfermata ambitissima fiducia volle chiamarci il Duce che chiese a Sua Maestà, colta voce del popolo seguace la guerra e a Lui ricondusse poi il già disperso popolo vittorioso, preghiamo l'E. V. di renderci interprete dei nostri sentimenti di illimitata indefettibile devozione presso il Sovrano Saggio e Cosciente che interpretò sempre giustamente le aspirazioni e i voleri del suo popolo*».

«A S. E. Benito Mussolini. — *Iniziando la nostra immutabile opera materiata di fede patriottica di devozione fervida alle superiori esigenze della Nazione nella riordinata famiglia dei Fasci, mentre esprimiamo la nostra viva commossa riconoscenza per la rinnovata ambita fiducia colla quale Vi compiaceste riconfermarci nell'alto ufficio direttivo, rivolgiamo, interpreti sicuri, il pensiero devoto e grato dei camerati tutti a Voi che richiamaste in torbidi momenti l'alta funzione educativa dell'Ente e le nobili idealità nazionali connesse alla sua origine gloriosa*».

Altro telegramma è stato inviato all'on. Suardo.

Hanno poi deliberato di inviare un vibrante messaggio alle Federazioni e alle Sezioni dipendenti, che con sentimento unanime hanno espresso il loro compiacimento per la rinnovata fiducia manifestata loro dal Duce colla nomina a membri del loro supremo Organo Direttivo.

In tale messaggio, si rileva che, «se all'inizio della nostra missione ci insinuarono qualche tenue dubbio dei segni di momentaneo e parziale tralignamento dai principî che il fascismo riportò in onore e dai doveri che la stessa passione e il tormento della guerra lungi dall'attenuare, rinsaldavano in noi come norma di coerenza immutabile dello spirito e della volontà, inspirammo pur sempre l'opera nostra, fatta di rigidi propositi e di fede ardente, alla sana intima coscienza patriottica che negli animi vostri, camerati, aveva portato la stessa milizia della guerra.

«Oggi — continuano i Triumviri — che nelle file della ricostituita famiglia vibra la presenza del Re Vittorioso e lo spirito animatore del Duce delle Camicie Nere, possiamo guardare all'avvenire con rinnovata certezza che sarà assolto in pieno, con entusiasmo e con fede, il compito che ci spetta di mantenere sempre vivo e operante nella coscienza del popolo lo spirito della guerra e della vittoria per le prove che possono richiederci ancora la gloria della Corona, e la grandezza della Patria Immortale».

A riconferma dello spirito di solidale fraterna collaborazione col Partito Nazionale Fascista, cui hanno sempre informato l'opera loro nel riordinare il glorioso Sodalizio e nel tracciare ad esso i nuovi compiti etico sociali, i Triumviri hanno deliberato di fare omaggio a tutte le Federazioni dei Fasci di un'artistica litografia riproducente i bollettini della Vittoria e ne hanno dato comunicazione al Segretario Federale del Partito.

Procedutosi poi alla riconferma dei compiti rispettivi, a Rossi per la Presidenza, a Russo per l'Assistenza e a Sansanelli per l'Organizzazione, i Triumviri hanno preso degli accordi di massima circa la nomina dei Dirigenti Federali specialmente in riferimento alle Provincie di nuova istituzione.

L'organizzazione dei Balilla ad Asmara

ASMARA, 21.

Ha avuto luogo la prima adunata dei Balilla istituiti recentemente dal Governatore Gasparini.

I piccoli fascisti, dopo aver sfilato per le vie della città fra l'entusiasmo della popolazione sono stati ricevuti nel palazzo Governatoriale.

La giornata si è chiusa con una grande dimostrazione di fede fascista, affermazione esplicita del nuovo spirito che anima la vita delle Colonie italiane devote realizzatrici dell'opera di rinnovamento compiuta dal Governo Nazionale.

L'"Action Française,, si difende

dalle accuse del Pontefice

PARIGI, 21.

Solamente due giornali commentano le dichiarazioni del Papa sull'*Action Française*.

L'*Ere Nouvelle* scrive: «Il Papa condanna ufficialmente l'*Action Française*. Charles Maurras non potrà più continuare l'equivoco che aveva creato circa la critica mossagli dall'*Osservatore Romano*. Non si tratta più ormai di voci ne di false interpretazioni. La parola del successore di Pietro si è levata ed ha pronunciato la sentenza».

Che cosa farà l'*Action Française*? si domanda l'*Ere Nouvelle*. Se non s'inchina è lo scisma. Se si inchina è Canossa.

Dal suo canto l'*Action Française* nega di aver propagato la dottrina che pur non avendo la fede, si professi il cattolicismo come un eccellente mezzo di Governo. Anzi aggiunge che ha sempre combattuto tale dottrina.

L'*Action Française* dice anche che ogni francese onesto a conoscenza del vero stato delle cose, non può negare che tale sia la verità; ora il giornale intende di indagare come tale verità sia stata nascosta «a Colui che ha diritto di conoscere tutto».

Cinque italiani annegati negli Stati Uniti

per l'affondamento di una chiatta

NEW YORK, 21.

Una grossa chiatta che trasportava 70 operai della fabbrica d'olio di lino di Edgewater nello Stato di New Jersey, urtava contro un banco di ghiaccio galleggiante ed affondava.

Si deplorano dieci morti fra cui cinque italiani.

Fascista cloroformizzato e torturato

a New York

NEW YORK, 21.

Il fascista Salvatore Russo membro del Fascio «Benito Mussolini» di New York, venerdì notte veniva aggredito da quattro sconosciuti, presumibilmente antifascisti, violentemente gettato in un «taxi», cloroformizzato, percosso e torturato.

Il Russo fu rilasciato avant'ieri in condizioni pietose e ricoverato dai camerati in un ospedale dove oggi, nonostante le sue gravi condizioni, è stato finalmente dichiarato fuori di pericolo. L'indignazione ed il raccapriccio sono generali.

Bizzarre disposizioni testamentarie

PARIGI, 21.

A Marissel (Oise) si sono svolti ieri i funerali dell'ex-segretario di quel Comune, Besnard che ha lasciato delle curiose disposizioni testamentarie. Per le sue strane onoranze le musiche hanno dovuto suonare «Le chant du départ», quindi il corteo si è posto in moto.

Poi nella piazza principale del paese, dinanzi al feretro, un notaio ha dato lettura dell'elenco dei doni e legati fatti dal defunto ed infine al cimitero, dopo i discorsi, le musiche hanno intonato la «Marsigliese» e rinfreschi sono stati in seguito offerti alle autorità locali, mentre una distribuzione di dolci veniva fatta ai bambini delle scuole.

Un "pudding,, imperiale per il Re d'Inghilterra

LONDRA, 21.

Nella sede della Lega di Oltremare, una associazione imperialista, è stato preparato ieri sera un «pudding imperiale» per il Re, tutto composto di ingredienti importati dalle Colonie e dai Dominions: farina canadese, zucchero australiano, rhum della Giamaica, spezie dell'India, grasso di bue scozzese, uova inglesi, uva passa dell'Africa Meridionale e dell'Australia, mele inglesi. Un cuoco ha impastato il «pudding» ed il conte Meath, presidente della Lega e un rappresentante di tutti i Dominions lo hanno rimescolato, poi il dolce è stato coperto per qualche istante con una Union Jack, mentre i convenuti bevevano al «Christmass Pudding dell'Impero del Re» e infine esso è stato cacciato in una fodera di tela inglese e mandato al fuoco per essere cucinato con gas naturalmente inglese.

E' uscita L'IDEA COLONIALE

Il Mikado migliora

PARIGI, 21.

L'Ambasciata del Giappone comunica il seguente bollettino sulla salute dell'Imperatore del Giappone.

«Venti dicembre, ore 8 ant.: temperatura 37,6, pulsazioni 112, frequenza respirazione 22. Il malato ha potuto dormire bene la notte dal 19 al 20 dimodochè si trova in migliori condizioni».

Le ultime notizie sulla salute del Mikado giunte da Tokio ai giornali londinesi dicono che l'infermo ha trascorso tranquillamente la notte da sabato a domenica e oggi le sue condizioni apparivano lievemente migliorate. Tutto il paese segue con commossa trepidazione le fasi della malattia dell'Imperatore.

I templi sono affollati notte e giorno; nei pressi della reggia sosta in permanenza grande folla.

Orribile fine di 300 cinesi

KALGAN (Manciuria), 21.

Giorni or sono gli ufficiali dell'esercito di Ciang Tso Lin, dittatore della Manciuria, ingaggiarono con la forza trecento operai per adibirli a lavori d'indole militare ed imbarcatili sopra carri ferroviari scoperti, li inviarono a Pingtu Huan.

Lungo il tragitto però una tremenda bufera si abbatteva sul convoglio. Gli infelici lacerì, affamati e privi di qualsiasi conforto, dopo aver resistito lungamente ai rigori del freddo, soccombevano fra orribili sofferenze.

Quando il convoglio giunse a Pingtu Huan, i trecento infelici erano già morti tutti assiderati. Con lo stesso treno i cadaveri sono stati subito rinviati al luogo di provenienza.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 60 — fine 60.40 — Consolidato 5 % cont. 78.20 — fine 78.15 — Venezie 3.50 % 61.75 — Banca d'Italia 1822 — Istituto Credito Fondiario 885 — Commerciale 929 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 101.50 — Istit. Credito Marittimo 502 — Commerciale Triestina 380 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 495 — Meridionali 635 — Navigazione 302 — Libera Triestina 350 — Lloyd Sabaudo 225 — Cosulich 172 — Nav. Alta Italia 232 — Cotoniere 50 — Snia-Viscosa 129.50 — Soie de Chatillon 95 — Varedo 68 — Elba 44 — Metallurgica 106 — Ilva 156 — Montecatini 176.50 — Monte Amiata 282 — Antimonio 133 — Ansaldo 83 — Fiat 295 — Valdarno 117 — Seso 106 — Sip 120 — Terni 358 — Tramways 330 — Tirso 173 — Gas di Roma 572 — Unes 82 — Azoto 189 — Distillerie 80.50 — Zuccheri Romani 107 — Eridania 582 — Molini Pantanella 180 — Pilatura Riso 380 — Oleifici 120 — Bonifiche Ferraresi 277 — Fondi Rustici 208 — Immobiliari 684 — Beni Stabili 530 — Imprese Fondiarie 88 — C. F. Regionale 11 — Risanamento 856 — Aedes 7.50 — Acqua Marcia 1690 — Condotte d'Acqua 442 — Serino 432 — Palermo 333 — Spalato 225 — Isonzo 107 — Marconi's Wireless 80 — Assicuraz. Vita 720.

CAMBI: Parigi 89 - 98,25 — Londra 106.75 - 107 — New York 22 - 22.05.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 5980 — Consolidato 5 per cento 78 — Banca d'Italia 1819 — Banca Commerciale Italiana 927 — Credito Italiano 604 — Banco Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 620 — Mediterranea 290 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 499 — Libera Triestina 345 — Cosulich 160 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 187 — Cascami Seta 690 — Tessuti Stampati 720 — Linificio Canap. Nazionale 446 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 300 — S.N.I.A. 130 — Unione Manifatture 385 — Ilva 156 — Metall. Italiana 106 — Miniere Elba 39 — Miniere Montecatini 176 — Off. Mecc. Breda 140 — Automobili Fiat 294 — Automobili Isotta 122 — Automobili Bianchi 59 — Off. Mecc. Miani 87 — Off. Mecc. Reggiane 31.50 — Adriatica di Elett. 164 — Edison 693 — Vizzola 690 — Marconi 73 — Acciaierie Terni 360 — Distilleria Italiane 78.50 — Industria Zuccheri 490 — Raffineria L.L. 420 — Petroli d'Italia 32 — Pirelli 765 — Fondi Rustici 208 — Beni Stabili — Roma 520 — Eridania 568 — Esp. Italo-Americana 323 — Brasital 210.

CAMBI: Parigi 89.15 — Londra 106.91 — New York 22.09 — Belgio 3.05 — Olanda 885 — Pesos oro 20.73 — Svizzera 426 — Berlino 52.55 — Spagna 334 — Bukarest 11 — Vienna 312 — Praga 65.75.

Borsa di Genova

Rendita italiana 3.50 per cento L. 59.85 — Consolidato 5 per cento 77.90 — Banca d'Italia 1810 — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 598 — Banco Roma 102 — Aedes 7.15 — Meridionali 622 — Mediterranea 285 — Rubattino 500 — Lloyd Sabaudo 235 — Snia 127 — Eridania 575 — Raffineria L. L. 425 — Industrie Zuccheri 430 — Gulinelli 121.50 — Acciaierie di Terni 354 — Ansaldo 84 — Ilva 154 — Miniere Elba 43 — Ferriere Voltri 276 — Metallurgica 103 — Molini Alta Italia 692 — Semolerie 716 — Silos 635 — Italia 1.10 — Spa 19 — Acquedotto Puglieso 288 — Tramways Genovesi 672 — Officine Elettr. Genovesi 250 — Cosulich 163 — Fiat 292 — Beni Stabili 530 — Libera Triestina 348 — Negri 195.

CAMBI: Parigi 89.50 — Londra 107 — New York 22.045 — Svizzera 426.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 60 — Magona d'Italia 322 — Ilva 156 — Fonderia Veraci 350 — Elba 43 — Monte Amiata 388 — Meccaniche 110 — Valdarno

... 115.50 — Molini Biondi 162 — Digerini Mariani 86.50 — Self 230 — Birra Paszkowski 18.71 — Conserve Torrigiani 7 — Scia 81 — Testi 42 — Fondiaria Incendio 549 — Fondiaria Vita 745.

CAMBI: Parigi 89.45 — Londra 106.90 — Svizzera 426 1/2 — New York 22.02 1/2 — Belgio 3.07.

Borsa di Napoli

Mercato identico a quello di ieri con scarsi affari e accentuate debolezze. I fondi statali, dopo una apertura brillante, cedono di nuovo in preoccupante misura. La Rendita staziona su 60 e 20. Tra i valori bancari trattata la Commerciale che perde ancora qualche punto, oscillante intorno a 930. Nominale quasi il Credito Italiano su 600.

I Cotoni si mantengono su 42 lire.

Mercato dei cambi invariato. Si nota una leggera miglioria nel Londra.

Rendita 3.50 per cento 60.15 — Consolidato 5 per cento 78 — Prestito Venezie 60.75 — Buoni Novennali 83 — Banca d'Italia 1820 — Banca Comm. Italiana 929 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 601 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 101 — Banca d'America e d'Italia 169 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 620 — Mediterranea 290 — Rubattino 498 — Terni 352 — Elba 44 — Ilva 150 — Risanamento 852 — Beni Stabili 530 — Cotoniere Meridionali 42 — Gas di Roma 645 — Società Meridionale Elettr. 245 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 435 — Fondiaria Regionale 107 — Ferrovie Vomero 909 — Banca Naz. di Credito 522.

CAMBI: Francia 89.25 — Inghilterra 106.90 — Stati Uniti d'America 21.98.

Domani 22 corr., ricorrendo il primo anniversario della morte della

CONTESSA

ERSILIA CAETANI LOVATELLI

per espressa sua volontà saranno celebrate tre messe in suffragio della sua anima benedetta alle ore 10, 10.30 e 11 nella Chiesa di Santa Pudenziana (Cappella Caetani) in via Urbana.

Si sarà grati a chi vorrà intervenire.

La MARCHESA ELENA DE VECCHI VINCENTINI e la famiglia DOSI DELFINI ringraziano commossi quanti hanno voluto partecipare al grave lutto che li ha colpiti.

Rieti, 20 Dicembre 1926.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo